Anno VII - N. 2180 - Lire 25

Venerdì 6 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93884, Cronaca 93554 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Esteri: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/6338. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UNA DELLE PIU' DRAMMATICHE GIORNATE DELLA STORIA TRIESTINA

LA POLIZIA SPARA SULLA FOLLA INERME

Un ragazzo e un vecchio uccisi nella spietata reazione degli agenti davanti alla chiesa di Sant'Antonio - Una cinquantina tra feriti e contusi nei tumulti Il comunicato del gen. Winterton ignora la inaudita profanazione del Tempio

COSA SI VUOLE?

CIO' che ieri è avvenuto non ha precedenti nella storia della nostra città. Parole di fuoco potrebbero uscirci dall'anima esacerbata e dare forma e sigillo al nostro sdegno e alla nostra protesta; ma non brucerebbero quanto la nuda e cruda verità dei fatti che abbiamo vissuto e sofferto nelle lunghe ore in cui la violenza indiscriminata e irresponsabile della polizia si è sentita incontrastata padrona delle nostre libere e civili contrade.

Di questa verità diamo obiettiva testimonianza nelle nostre pagine. In esse anche i tristi eroi della dolorosa giornata potranno vedersi come in uno specchio e giudicare il proprio capolavoro.

Questa notte, mentre il passo cadenzato delle pattuglie alleate, in pieno assetto di guerra, risuonava lungo le piazze e le vie deserte, ci siamo posti alcune domande: perchè Trieste è trattata come una città nemica? che cosa si vuole dalla nostra sofferenza? che cosa si spera dalla nostra disperazione? dove ci si vuol portare?

L'ora non fu mai tanto grave. Siamo arrivati ai morti sulla strada; alla violazione, armata manu, del Tempio sacro alla fede dei nostri padri; all'altare macchiato col sangue di un innocente.

Questa non è una banale cronaca di sassate che finiscono a colpi di mitra per eccesso di impulsività di alcuni dimostranti e per errore di valutazione nel comando dei tutori dell'ordine. Questa è una brutta storia di premeditazione e di rancori, dai cui sviluppi si possono attendere le più amare e impensate sorprese.

Triestini, apriamo gli occhi! Guardiamo in faccia la situazione quale realmente è; consideriamola nelle sue nascoste radici e nei frutti che qualcuno vorrebbe raccogliere. Comprimiamo i nostri sacrosanti risentimenti. Da due giorni è in corso una subdola manovra che mira a farci artefici responsabili del dramma impostoci dall'altrui ingiustizia e costituzionale inimicizia. Si vorrebbe accreditare la leggenda di una città in stato di sovversivismo cronico, la quale dovrebbe avere ancora bisogno di un regime come questo che ci comprime, che ci offende, che ci umilia e che deve andarsene.

Ribelliamoci a questo giuoco insidioso. Respingiamo la provocazione che spia dagli angoli delle strade. Facciamo che la città ritrovi il pacifico ritmo della sua vita laboriosa di ogni giorno. Ci assiste una certezza: nella difesa del nostro diritto nazionale non siamo soli. Quarantasette milioni di italiani ci danno la loro solidarietà. E con noi è il Governo nazionale con il suo capo, luminosa figura di italiano e di statista, che ha legata la sua vita alla nostra vita.

Questa situazione in cui la città si dibatte è giunta all'epilogo con il sangue degli innocenti versato davanti a Colui che diede all'umanità soltanto messaggi d'amore e di fratellanza. Per l'onore della civiltà occidentale, che si vanta cristiana, per l'onore dei nostri alleati, che lasciano imputridire gli impegni in un machiavellismo deteriore a base di dimenticanze e di rinvii, per la salvezza dell'Europa democratica, questa situazione deve finire. Il Presidente Pella ha tutta l'autorità per mettere gli alleati davanti alle responsabilità di una condotta politica che se non venisse rapidamente e radicalmente rettificata potrebbe essere foriera di gravi conseguenze non soltanto per noi. Dall'Ara sacra di Redipuglia egli ci ha dato una parola d'ordine che non sarà tradita. Sia questa certezza l'alimento della nostra fede fino al giorno in cui l'alleato - straniero debba convincersi che questa terra non confina col Kenia e che non è colpa sventolare la bandiera della Patria in una città che della Patria è la vivente personificazione.

(Foto Omnia)

Lo studente Pietro Addobbati, di 15 anni, figlio di un noto professionista concittadino, è stato la prima vittima della sanguinosa repressione. Il ragazzo è stato ucciso da una pallottola che lo ha colpito in pieno petto. La salma è stata raccolta da due cittadini e deposta su una delle autoambulanze della CRI accorse sul posto

Immediata reazione di Roma alla notizia dei sanguinosi incidenti

Il Consigliere De Castro incaricato di compiere un'energica azione di protesta presso Winterton - Un appello del Presidente del Consiglio ai triestini e agli italiani

Roma, 5

Le drammatiche notizie sugli incidenti verificatisi a Trieste sono giunte a Roma nelle prime ore della sera e i giornali sono usciti in edizioni straordinarie con i primi resoconti. Viminale e Palazzo Chigi si sono messi subito a contatto con il Consigliere politico italiano a Trieste, dandogli le prime disposizioni per una energica azione di protesta verso il generale Winterton. Il Presidente del Consiglio Pella ha spesso abbandonato la riunione in corso di alcuni Ministri sul problema degli statali per rendersi personalmente conto dei dispacci che continuavano a giungere da Trieste.

Nonostante le vacanze parlamentari, la notizia degli avvenimenti di Trieste ha avuto un'immediata eco a Montecitorio, ove si è riunito d'urgenza il comitato direttivo del gruppo missino, che ha deliberato di presentare una interpellanza urgente per chiedere quali provvedimenti il Governo intenda prendere od abbia preso per evitare il ripetersi di dolorosi incidenti nella città di San Giusto.

Il direttivo del MSI ha anche consegnato al Presidente Gronchi una lettera con la richiesta che venga anticipata la convocazione del Parlamento, a meno che il Governo non faccia delle dichiarazioni tranquillizzanti e dia assicurazioni ai rappresentanti del popolo attraverso la Commissione degli Affari Esteri o in una riunione dei capi gruppo. Analoga richiesta è stata fatta alla presidenza del Senato da parte dell'on. Crollalanza.

Il testo dell'interpellanza che reca le firme degli on.li Roberti, Almirante, Sponsiello, Michelini e Colognatti è il seguente: «Al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri per conoscere in relazione ai luttuosi avvenimenti di Trieste quali passi abbia svolto e quali misure abbia adottato o intenda adottare il Governo per garantire la vita e gli interessi degli italiani di Trieste e della Zona A dalle inaudite violenze della polizia alleata, e per fronteggiare l'aggravarsi della situazione triestina nello spirito della linea politica di tutela della sicurezza e dignità nazionali enunciata nel discorso del Campidoglio».

Una interpellanza sugli incidenti di Trieste è stata presentata anche dall'on. Malagodi a nome del gruppo liberale.

A sua volta l'on. Vigorelli nella sua qualità di presidente del gruppo parlamentare socialista democratico, ha fatto pervenire questa sera al Presidente della Camera la seguente interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri: «Per sapere la verità: a) sulle cause dei sanguinosi episodi di oggi a Trieste; b) sull'azione svolta dal Governo a tutela del prestigio e della dignità del nostro Paese; c) sulla politica che s'intende attuare perchè fatti incivili e luttuosi non turbino ancora la nostra coscienza di italiani e il nostro diritto sulle terre italiane. Chiedo risposta urgente».

In serata il Presidente del Consiglio ha rivolto attraverso la stampa il seguente appello alla popolazione triestina e al popolo italiano: «Con profonda commozione il mio pensiero si rivolge alle vittime dei dolorosi incidenti che hanno oggi suscitato il più vivo cordoglio nell'animo di tutti gli italiani. In questo momento di tristezza mi rivolgo ai fratelli triestini perchè vogliano conservare la calma dei forti. Essi potranno così affiancare nel modo migliore, oggi come ieri, l'azione del Governo di Roma proteso ad ottenere il riconoscimento dei comuni e sacri diritti. Trieste e l'Italia tutta diano ancora una volta prova della loro alta civiltà e obbediscano all'imperioso dovere di restare serene e compatte attorno al Governo per dare in tal modo forza alla sua opera, diretta ad assicurare nella pace il trionfo della giustizia».

Il Governo ha dato incarico al Consigliere politico a Trieste di seguire nei suoi dettagli la azione intrapresa nei confronti del Governo militare alleato. I nostri Ambasciatori presso le principali capitali sono stati messi al corrente degli avvenimenti, ma non hanno avuto finora alcuna disposizione di prendere iniziative di carattere diplomatico, poichè il Governo intende raccogliere tutti gli elementi e soprattutto attendere di conoscere il punto di vista del gen. Winterton sulla portata e l'origine degli incidenti. In tutti gli ambienti politici romani si sottolinea la gravità della situazione che si è venuta creando a Trieste soprattutto a causa dei metodi brutali adottati dalla Polizia Civile del TL per contenere le manifestazioni pubbliche di italianità.

Naturalmente la Jugoslavia ha approfittato dell'atteggiamento assunto a Trieste dalle autorità anglo-americane per ribadire una intransigenza quale non aveva manifestato dai primi giorni della crisi giuliana. Un portavoce ha infatti dichiarato che la situazione è peggiorata (Belgrado ormai aveva data per convocata la conferenza a cinque) e ha tenuto a mettere in rilievo che rimane sempre valida la volontà jugoslava di invadere la Zona A militarmente se un solo soldato italiano vi penetrasse in esecuzione alle promesse alleate dell'8 ottobre. Non solo, ma è stato aggiunto che gli alleati devono revocare dai loro posti di responsabilità tutti i funzionari italiani che hanno preso possesso dei loro uffici a seguito degli accordi di Londra.

Il tricolore abbrunato sulla Torre capitolina

La seduta del Consiglio comunale di Roma sospesa in segno di lutto

Roma, 5

Il Consiglio comunale di Roma, riunitosi questa sera, ha sospeso la seduta in segno di lutto per le vittime degli incidenti di Trieste.

Il Sindaco, ing. Rebecchini, levatosi in piedi imitato da tutti i consiglieri, ha pronunciato le seguenti parole: «Onorevoli colleghi, le ultime notizie che ci giungono da Trieste sebbene ancora frammentarie e confuse sono quanto mai dolorose. Nel corso di una manifestazione di italianità sono morti due italiani e numerosi altri sono rimasti feriti. Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della cittadinanza romana, ne esprime in quest'aula la profonda commozione e rivolge il pensiero riverente a queste nuove vittime della passione italiana dell'italianissima Trieste, auspicando che non ne sia ulteriormente procrastinato il ricongiungimento alla Patria».

Dopo alcuni minuti di raccolto silenzio, il Consiglio ha deciso che domani il tricolore abbrunato sventoli sulla Torre capitolina, e ha aggiornato i suoi lavori, mentre nell'aula si levava il grido «Viva Trieste italiana».

UNANIME PROTESTA dei lavoratori italiani

MESSAGGI DI SOLIDARIETA' DA TUTTE E TRE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Roma, 5

La segreteria della CISL, appena appresa la notizia dei luttuosi incidenti di Trieste, ha inviato telegrammi di solidarietà al Sindaco Bartoli e alla Camera del Lavoro, esprimendo la propria indignazione per il nuovo grave sopruso commesso a danno dei lavoratori e dei cittadini triestini.

A sua volta la segreteria della UIL, dopo aver comunicato alla C.d.L. di Trieste la solidarietà dei lavoratori italiani, associandosi alle manifestazioni di protesta indette dalla C.d.L. stessa, ha deliberato di prendere contatto con le altre organizzazioni sindacali per una manifestazione di solidarietà da proclamarsi in tutta Italia.

Anche la segreteria della CGIL ha telegrafato alle organizzazioni sindacali triestine l'espressione della solidarietà dei lavoratori italiani, protestando sdegnosamente contro la brutale condotta delle forze di polizia del Governo militare alleato.

Nelle vie della città atterrita

L'episodio del mattino, conclusosi con l'invasione della chiesa di Sant'Antonio da parte della polizia, è stato il preludio. Quando i fatti sono stati conosciuti, verso il mezzogiorno, si pensava che la misura avesse raggiunto ormai il suo colmo. Non era immaginabile che la situazione potesse ancora aggravarsi e toccare limiti così tragici e dolorosi insieme.

I fatti che andremo raccontando sono stati accertati con indagine accurata, nonostante che il precipitare degli eventi sembrasse spesso doverci far perdere il filo conduttore di quanto stava avvenendo. E non vi è, infatti, un nesso logico fra causa ed effetto, fra movente e crimine. Ma abbiamo raccolto decine e decine di testimonianze oculari, di documenti fotografici. Noi stessi siamo stati presenti agli episodi più drammatici della giornata, e non è stata impresa da poco. La qualifica di giornalista non era certo sufficiente ad assicurarci l'incolumità. Imperava la legge della giungla. Ma è soprattutto quella «paura della verità», che già ieri avevamo dovuto denunciare su queste colonne, che si è fatta sentire con anche maggior evidenza nella giornata tragica di ieri, quando i nostri fotografi, perfettamente individuati e riconosciuti, sono stati deliberatamente perseguitati e colpiti.

Un vivo fermento si era manifestato sin dalle prime ore del mattino. La città era stata offesa troppo duramente con lo oltraggio fatto il giorno innanzi alla bandiera nazionale da un ufficiale inglese della polizia: e la successiva violenta reazione degli agenti dall'elmetto d'acciaio aveva ancor più esasperato lo sdegno dei cittadini. Le prime manifestazioni di protesta sono partite dagli studenti delle medie, che hanno disertato le lezioni e si sono raccolti sin dal mattino in gruppi numerosi, percorrendo le vie del centro. Portavano fazzoletti e coccarde tricolori e intonavano canzoni patriottiche. La polizia era ovunque presente, con grande spiegamento di forze. Si ebbero numerosi scontri, ma senza particolare reazione da parte degli studenti, che si disperdevano davanti alla minaccia dei manganelli. Vi furono però sin dal principio teste rotte o contuse.

Non è spiegabile l'accanimento del «nucleo mobile» in questa continua azione punitiva. Più tardi, a sera, quando la tragedia si era ormai compiuta e i cadaveri giacevano a terra nel loro sangue, si è avuto un episodio che va tenuto presente e meditato. Ad un certo momento, alle donne che l'assalto improvviso e il fuoco di fucileria aveva imprigionato nella chiesa fu concesso di uscire: ma non si sarebbero salvate, indubbiamente sarebbero state falciate via dai manganellatori scatenati, da quegli specialisti della violenza in elmetto d'acciaio, se non fosse intervenuto a proteggerle un plotone di agenti di polizia che hanno fatto cordone. Vi è stato dunque un momento in cui un ufficiale di polizia ha creduto di dover ordinare ai suoi uomini di proteggere la popolazione dall'assalto della polizia. Episodio inverosimile, ma realmente accaduto. Tutto ciò che ieri è accaduto è inverosimile. Protagonisti onnipresenti e inesorabili i manganellatori dall'elmetto d'acciaio, comandati dagli ufficiali stranieri.

Verso le dieci del mattino, dunque, la situazione era già pericolosa. Scaramucce dappertutto. La polizia aveva posto in azione le autopompe e spianava i moschetti contro i giovani dimostranti. Un gruppo di circa duecento studenti si è raccolto di fronte al pronao della chiesa di San'Antonio Nuovo e qui è stato subito circondato da ingenti forze di polizia. I giovani cantavano e inveivano contro i poliziotti. Le jeeps protette da reti metalliche correvano all'ingiro, in un folle carosello. Ad un certo punto, uno dei comandanti la polizia (sembra che si tratti dello stesso ufficiale inglese che ieri aveva strappato di mano la bandiera che si trovava in testa al corteo in piazza dell'Unità) si è avanzato da solo verso il gruppo dei dimostranti, ordinando loro di sfollare. Vi fu un attimo di silenzio minaccioso.

Il gesto dell'ufficiale era qualcosa di diverso da un atto coraggioso: era anche un gesto di disprezzo e di sfida, un gesto che avrebbe probabilmente sortito un buon effetto se rivolto a un gruppo di poveri negri del Tanganica. L'ufficiale inglese non è stato buon psicologo. I dimostranti più vicini gli furono subito addosso, lo gettarono giù dai gradini della chiesa. E subito cominciarono a volare le prime sassate contro gli agenti schierati. Il comunicato del generale Winterton non parla di questo episodio, ed è in ciò implicito il riconoscimento che non basta quest'aggressione a un ufficiale inglese (considerati soprattutto i fatti nella loro giusta luce) a giustificare la successiva reazione della Polizia. Del resto, il comunicato del gen. Winterton ignora molte altre cose e non giustifica nulla: non spiega neppure come dei colpi di fucile sparati in aria abbiano potuto colpire in pieno petto un ragazzo di 15 anni, stendendolo cadavere.

Dopo che l'ufficiale inglese era stato malmenato, gli elmetti di acciaio sembravano non aver più ritegno. La carica che ne è seguita è stata violentissima e i manifestanti si sono subito dispersi, lasciando numerosi contusi nelle mani dei poliziotti. Un gruppo è riuscito a rifugiarsi nell'interno della chiesa, sbarrandone la porta. Nuovo assalto. La porta della chiesa viene spalancata; un'autopompa lancia getti d'acqua nell'interno. Poi gli agenti invadono la chiesa e menano botte da orbi. I manganelli incrudeliscono su chi cade a terra e non ha altra difesa che le braccia incrociate a riparare il capo: ma il sangue delle vittime si sparge sulla pietra ai piedi dell'altare.

Nel corso di questa «operazione» vengono effettuati numerosi arresti: una trentina secondo il rapporto ufficiale. In altri punti della città, intanto, altri scontri si verificavano fra dimostranti e polizia, ma in proporzioni molto più ridotte. Le alunne delle magistrali femminili — il solo istituto medio che abbia funzionato ieri mattina — sono state assalite dalla polizia mentre uscivano dalla scuola e disperse con violenti getti di acqua. Le squadre dei manganellatori hanno lavorato un po' dovunque, con accanimento. I gruppi assaliti, dispersi, braccati per ogni via e piazza si riformavano però di continuo e rispondevano con la violenza alla violenza. In via Mazzini, nei pressi di piazza Goldoni, una jeep militare inglese è stata rovesciata dai dimostranti. Lanci di sassi, grida ostili, sputi in faccia agli agenti. E' andata avanti così per qualche ora, sino alle 14 circa, poi subentrò la calma.

Mons. Grego, parroco di Sant'Antonio Nuovo, aveva già protestato per l'oltraggio fatto alla chiesa. Il Santissimo era stato subito tolto dall'altare, ma la chiesa era profanata, del sangue era stato versato con colpa entro le sue mura. Il parroco annunciò che nel pomeriggio stesso il tempio sarebbe stato riconsacrato.

Tutto quanto era accaduto nella mattinata era nulla ancora rispetto a ciò che attendeva la città nelle ore pomeridiane, davanti alla chiesa di Sant'Antonio, e proprio nel corso di una delle più accorate funzioni: la riconsacrazione del tempio dopo il sacrilegio dell'invasione della polizia e dello spargimento di sangue innocente nella casa di Dio. Le campane di Sant'Antonio Nuovo cominciarono a chiamare a raccolta i fedeli già dopo le 16, e a quell'ora da tutte le strade gruppi di cittadini si avviavano verso la chiesa. La funzione era fissata per le 16.30, e le porte della chiesa, ch'erano chiuse, vennero aperte solo qualche minuto prima. La folla, intanto, si andava raccogliendo sotto il monumentale pronao e davanti al sagrato, in quanto il rito doveva aver inizio proprio sotto il colonnato. Il complesso dei presenti raccolti intorno alla chiesa era valutato a circa tremila persone, e includeva molti giovani studenti che avevano partecipato alle dimostrazioni del mattino. L'atteggiamento della folla era correttissimo sino a quel momento, anche se l'atmosfera era satura di tensione. Dalle finestre della vicina Questura e anche dall'esterno, lungo i marciapiedi, assistevano al rito alcuni agenti di polizia, disarmati.

Alle 16.30 precise incominciò il rito riparatorio. Il parroco di Sant'Antonio, mons. Giovanni Grego — che la mattina aveva dovuto difendere l'altar maggiore della chiesa — usciva dalla porta principale, seguito da due sacerdoti che reggevano il messale e dai chierichetti che portavano i ceri accesi. La folla si è fatta silenziosa, e si udivano soltanto le campane che suonavano a stormo. In raccoglimento, i presenti seguivano le preghiere del parroco; le donne si segnavano, gli uomini stavano a capo scoperto. D'improvviso il grave silenzio che accompagnava quella civilissima funzione, veniva incrinato dal fragore degli automezzi della polizia: era il «nucleo mobile» che avanzava lungo la via XXX Ottobre; le prime macchine andavano a fermarsi quasi allo sbocco della piazza, davanti al sagrato. A questo punto si manifestava un moto di reazione tra coloro che assistevano al rito religioso; la prima reazione era peraltro limitata a proteste, affinchè la polizia retrocedesse. Non v'era infatti nessun bisogno della sua opera per una cerimonia di chiesa.

> **In quarta pagina**
>
> *pubblichiamo l'elenco delle vittime con una vasta cronaca*

E' stato visto allora avanzare l'ufficiale inglese che comandava il reparto, il magg. Williams. Egli si presentava proprio al margine della piazza (a dividerlo dalla folla c'era soltanto il materiale di scavo ammucchiato a sbarramento della strada, essendo quello il punto di inizio dei lavori in corso dalla piazza verso la via Dante). L'atteggiamento del magg. Williams appariva indubbiamente provocatorio e, comunque fuori posto: gambe divaricate e mani conserte, un sorriso di sfida. A lui è stato rinnovato l'invito a retrocedere. L'on. Tanasco, presente alla funzione, e altri cittadini esortavano lo ufficiale a ritirare la Polizia, e nello stesso tempo si davano da fare per calmare un gruppo di giovani che s'erano precipitati verso tre vigili urbani (evidentemente scambiati per poliziotti) i quali s'erano frapposti fra l'ufficiale inglese e la folla.

Allora si è gridato da più parti: «Italia, Italia». A quel grido, improvvisamente, l'ufficiale inglese ha risposto alzando il braccio destro per impartire ai poliziotti l'ordine di avanzare e di attaccare. E' stata questione d'un attimo. Prima che gli agenti riuscissero a mettere in moto le camionette, una fitta sassaiuola partiva dalla piazza, obbligando gli agenti a scendere dalle macchine e a cercar rifugio al riparo del palazzo della Questura, all'angolo tra via XXX Ottobre e via Machiavelli. Sono stati momenti di alta drammaticità, perchè mentre mons. Grego continuava le sue preci sotto il pronao, sempre più numerosi i cittadini raccoglievano le pietre sul lungo tratto di strada aperta dagli scavi, lanciandole contro i poliziotti che tentavano di uscire dalla via XXX Ottobre.

E' difficile dire quanti minuti siano trascorsi sino al sinistro echeggiare delle fucilate. I poliziotti sparavano non già a salve ma a pallottole, e si vedevano i calcinacci staccarsi dalla facciata del palazzo della Questura per i primi colpi tirati in alto. Malgrado l'impressionante sparatoria — si parla di almeno duecento colpi sparati — il lancio dei sassi è continuato, si è fatto anzi più violento, sino al cessare degli spari. Più tardi sono state date molte versioni sull'episodio; noi ci limiteremo, in attesa di chiarimenti maggiori, a rendere pubblica questa dichiarazione rilasciataci da un testimone oculare. Eccola:

«Ho veduto perfettamente come s'è svolto il fatto, da una finestra di via XXX Ottobre. La P. C. (elmetto lucido e motociclisti) era attestata numerosa al principio della via, contro S. Antonio Nuovo. All'ordine di attacco dato ai poliziotti dall'ufficiale inglese, è cominciata la sassaiuola, così forte e coraggiosa che la P. C. è arretrata di corsa di una trentina di metri per porsi al riparo degli automezzi fermi e nei portoni. Attaccati ancora dai dimostranti, i poliziotti cominciarono a sparare. La maggior parte di essi mirava in aria. Ma uno (forse più di uno, ma io ne ho visto uno distintamente) ha messo il ginocchio a terra, ha mirato a lungo ed sparato così due o tre colpi. Ripeto, ha sparato mirando sulla gente. Sono stato soldato e so come si spara. I dimostranti hanno continuato ciononostante la sassaiuola, durante tutta la sparatoria».

(continua in V pagina)

(«Giornalfoto»)

L'ultima fase dell'assalto alla chiesa nel pomeriggio dopo la sparatoria. La polizia dà la caccia, sui gradini del pronao di Sant'Antonio Nuovo, a due giovani manifestanti. La folla terrorizzata si era già dispersa nelle vie laterali o rifugiata nell'interno della chiesa che era stata appena riconsacrata

CRONACA DELLA CITTÀ

UN FERMO INVITO ALLA POPOLAZIONE DOPO I LUTTUOSI FATTI DI IERI

Non prestarsi al tragico gioco dei provocatori

UNA RIGOROSA INCHIESTA reclamata dalla Giunta comunale

La tutela dell'ordine pubblico sia temporaneamente affidata a Forze militari - Sabato i funerali delle vittime a cura del Comune

La Giunta municipale, riunitasi di urgenza la sera del 5 novembre 1953, di fronte ai gravi lutti che hanno colpito la cittadinanza, si inchina reverente e commossa alle salme dei Caduti ed esprime la propria affettuosa solidarietà a tutti i feriti;

deplora la carenza di responsabilità degli Organi Superiori, insensibili ai sentimenti della cittadinanza nella ricorrenza di una data sacra alla Nazione;

protesta per gli eccessi di una reazione sproporzionata alle spontanee manifestazioni del popolo, giunta sino alla profanazione di un luogo sacro;

chiede:

1) **un'immediata e rigorosa inchiesta delle responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi;**
2) **la punizione dei responsabili;**
3) **la rettifica della infondata informazione di un attacco al Municipio;**

ritiene opportuno che la Polizia civile rimanga consegnata in caserma e che la tutela dell'ordine pubblico sia temporaneamente affidata a Forze militari.

La Giunta municipale ha immediatamente chiesto di essere ricevuta dal Comandante della Zona, generale Winterton, ed ha deliberato di provvedere ai funerali delle compiante vittime a spese del Comune. I funerali si svolgeranno sabato.

La seduta del Consiglio comunale di questa sera, venerdì, alle ore 18, avrà carattere straordinario per la sola commemorazione dei Caduti e per raccogliere l'espressione di protesta del Consiglio stesso.

L'on. Carlo Colognatti ha inviato al Presidente Pella il seguente telegramma:

«Gravi luttuosi incidenti che insanguinano strade Trieste rivelano stato incontenibile esasperazione provocato lunga ostile occupazione straniera che oggi est giunta addirittura alla fucilazione di inermi cittadini et alla inaudita profanazione della Chiesa et ripresentano categorica necessità invocata pronta restituzione queste terre alla Italia. Esprimendo cordoglio per vittime innocenti et solidarietà feriti rendonmi interprete invocazione giuliani per vostra sicura dignitosa azione. Deputato Carlo Colognatti».

Dopo gli incidenti della mattinata di ieri — quelli del pomeriggio ebbero carattere di estrema gravità — il consigliere politico italiano prof. Diego de Castro era intervenuto presso il gen. Winterton, in relazione all'atteggiamento della polizia nella repressione delle dimostrazioni studentesche. Il Sindaco Gianni Bartoli aveva espresso il suo vivo rammarico per gli incidenti ad una delegazione di studenti che avevano chiesto anche il suo intervento perchè venissero impediti i gesti di intolleranza e di violenza da parte di alcuni organi di polizia. Dopo aver informato i giovani di aver già compiuto dei passi in tale senso presso gli organi competenti, l'ing. Bartoli aveva loro raccomandato di evitare «qualunque occasione di provocazione e di eccessi che potrebbero tornare dannosi alla causa comune».

Il segretario della Camera Confederale del Lavoro ha invitato il Direttore superiore dell'amministrazione del G.M.A., Prefetto Vitelli, a voler rappresentare al comandante della zona «lo stato di viva indignazione dei lavoratori triestini per il fatto che ancora una volta, come già accaduto nel passato, la polizia ha inteso adottare sistemi di repressione inqualificabili. Gli organi responsabili della C.d.L. — ha dichiarato il segretario camerale — hanno fatto ogni sforzo per mantenere la calma e per evitare pericolosi turbamenti nella vita cittadina, in considerazione della particolare delicatezza della presente situazione. Dobbiamo tuttavia dichiarare che qualora da parte delle autorità responsabili non venissero date formali assicurazioni e impartite conseguenti precise disposizioni, atte ad impedire il ripetersi di simili incresciosi ed esecrabili sistemi, non ci sarà possibile contenere la giustificata reazione dei lavoratori».

STILE E SILENZIO

«Tenor et silentium». Queste due alte e austere parole del più grande storico della latinità ci sono più volte balzate allo spirito in queste giornate funeste per la nostra città. Ancora non era mai avvenuto, durante tutto il periodo di un'occupazione straniera a titolo provvisorio, da parte di Nazioni banditrici di principii di civiltà umana e cristiana, che fosse sparso sangue innocente senza il minimo motivo nè politico nè morale che potesse lontanamente, non diciamo giustificare, ma nemmeno spiegare un tale tragico eccesso.

Eppure ieri abbiamo dovuto rilevare con doloroso stupore che proprio nel momento in cui una dichiarazione solenne consacrava la millenaria romanità e italianità di Trieste, la stessa Nazione che aveva compiuto il doveroso riconoscimento si serviva delle sue forze in vero e proprio assetto di guerra per sanguinosamente reprimere manifestazioni di sdegnata ma contenuta reazione all'offesa gratuitamente e inconsultamente fatta alla bandiera, ormai più che legittimamente riconsiderata come appartenente al proprio sangue e alla propria civiltà.

Fino all'ora in cui scriviamo, avendo direttamente osservato il contegno della cittadinanza dopo il sangue barbaramente sparso, esso è stato tale da dimostrare la maturità e l'alta civiltà di un popolo che sa frenare la propria indignazione. Superfluo dire che nel prendere atto di tale contegno, noi vivamente esortiamo tutti i cittadini a nobilmente conservarlo. E ciò, non soltanto per non aggravare una situazione che già è precipitata tragicamente, ma anche perchè la calma di un popolo consapevole della propria storia e dei propri diritti è l'ammonimento più solenne e più grave che possa essere diretto all'autorità che governa. La quale, alla sua volta, non può nè deve sottrarsi al dovere di saper distinguere tra le escandescenze minacciose di un popolo che si affaccia ora per la prima volta alla civiltà e subisce l'imposizione di una tirannia ateo-comunista e il contegno di un popolo che di codesta civiltà è stato in grandissima parte creatore e l'ha diffusa per il mondo.

Che a tale netta distinzione, che non dovrebbe mai essere dimenticata da popoli che si proclamano romani e cristiani, si debba principalmente la misura con la quale fino a questo momento è stata contenuta la reazione triestina, non c'è dubbio. Ma sarebbe grave errore e causa di conseguenze irreparabili se tale stile fosse considerato come un segno di debolezza o di acquiescenza. Il popolo triestino è stato ferito nel suo più profondo senso religioso dal fatto che lo spargimento del sangue è avvenuto in conseguenza e nella sede stessa di una chiesa contaminata dagli eccessi della polizia. Il che, se rende tanto più meritevole il suo contegno, rende tanto più difficile che possa essere conservato, qualora avessero lontanamente a rinnovarsi offese che non soltanto fanno sanguinare i corpi ma anche straziano gli spiriti.

Sentiamo pertanto doveroso di rivolgerci al patrio Governo, con quella piena fiducia che in breve tempo esso ha già dimostrato di meritare, affinchè faccia immediatamente e definitivamente presente alle Nazioni a cui spetta la grave responsabilità del momento, la necessità di misure atte a ridonare alla città quel sereno ritmo di vita dignitosa e operosa a cui ha diritto dopo così lungo calvario; e soprattutto la libera manifestazione di quei sentimenti che costituiscono il patrimonio millenario del quale ha sempre vissuto, vive e vivrà. Patrimonio per ben due volte inequivocabilmente e solennemente riconosciuto da dichiarazioni ufficiali.

Non può nè deve ammettersi al mondo motivo alcuno reale o presunto di carattere contingente, sia esso politico militare od economico, che miri ad uccidere l'anima di una delle più civili città del mondo, togliendole quell'imprescrittibile diritto alla decisione della propria sorte, sotto il sacrilego pretesto di cui Caifas si servì per ottenere la condanna del Cristo: «E' necessario che un uomo muoia per il popolo».

Astensione dalle lezioni decisa dall'intesa studentesca

EVITARE QUALSIASI MANIFESTAZIONE

A firma del Circolo studenti medi, Movimento amicizie giovanili, Circolo giovane Italia e Circolo studenti italiani, viene diramato il seguente comunicato:

Gli studenti triestini, constatato l'inqualificabile atteggiamento della Polizia civile che, al comando di ufficiali inglesi, ha infierito contro studenti indifesi, denunciano all'opinione pubblica di tutto il mondo civile l'assassinio di cittadini inermi che assistevano alla riconsacrazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, profanata nella mattinata dalla brutalità dei poliziotti, e si inchinano reverenti dinanzi alle vittime.

«La giunta d'intesa studentesca invita tutti gli studenti ad astenersi dalle lezioni in segno di lutto e di protesta. Evitando però qualsiasi manifestazione più che mai desiderata da agenti provocatori».

TRICOLORI abbrunati

La Consulta della Lega Nazionale riunita d'urgenza, in seguito agli avvenimenti luttuosi di ieri, invita la popolazione ad esporre il tricolore abbrunato.

La protesta a Winterton dei partiti democratici

Chiesto il passaggio della polizia alle dipendenze del Direttore degli Affari interni

I rappresentanti della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, del P.S.V.G., del P.R.I., e del P.L.I., hanno inviato il seguente telegramma al generale Winterton:

«Di fronte ai luttuosi incidenti odierni e alle precise responsabilità della Polizia, i sottofirmati partiti D.C. di Trieste e dell'Istria, P.S.V.G., P.R.I. e P.L.I. chiedono come doveroso atto di riparazione alla cittadinanza e di garanzia della sua libertà ed incolumità il passaggio della Polizia alle dirette dipendenze del direttore degli Affari interni. Protestano contro la versione ufficiale degli incidenti e richiedono un'immediata inchiesta per l'accertamento e la punizione dei responsabili».

I rappresentanti dei partiti democratici triestini — è detto in un comunicato — confidano che verrà data alla cittadinanza la più ampia soddisfazione, e dichiarano che non potranno ulteriormente tollerare che elementi irresponsabili riversino il loro livore antitaliano contro una popolazione che desidera manifestare in modo tranquillo e pacifico il proprio attaccamento alla Madrepatria.

Animati da questo senso di alta responsabilità e dalla volontà di non deflettere dal perseguire il ricongiungimento di Trieste e della Zona B all'Italia, i rappresentanti della D.C., del P.S.V.G., del P.R.I. e del P.L.I. invitano la popolazione ad attendere fiduciosa lo svolgersi degli eventi e a reprimere il proprio sdegno per non raccogliere le provocazioni.

Un gruppo di giovani preso a rivoltellate

Uno strascico della tumultuosa giornata si è verificato poco dopo l'1. A quell'ora un gruppetto di giovani ha scagliato qualche sasso contro una macchina dell'Emergenza, che percorreva la via Carducci diretta verso la piazza Oberdan. Gli agenti si sono fermati, e uno di essi ha sparato alcuni colpi di pistola contro gli sconosciuti frombolieri, fortunatamente senza colpirli.

Durante il giorno anche i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per prestare la loro opera. Poco dopo le 17, dei dimostranti hanno appiccato il fuoco al tendone d'un camion inglese in sosta in via San Spiridione. Alle 18.50, in via del Teatro Romano, i dimostranti hanno incendiato una motocicletta della Polizia.

Anche un medico della C.R.I. picchiato con il calcio del moschetto

Stava soccorrendo un giovane ferito durante una carica

Con quale senso di responsabilità i poliziotti abbiano usato ieri manganelli e moschetti, ne è esempio l'episodio accaduto in piazza dell'Unità, dove la CRI era stata richiesta per soccorrere il meccanico Matteo Sepini, di 17 anni, abitante in via Balamonti 32, il quale, durante una carica, era stato pressato contro un muro e aveva riportato ferite multiple alla testa. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Biagini, era accorso sul posto, e gli infermieri avevano appena adagiato il ferito sulla barella, quando è entrata in azione l'autobotte. Il medico, per risparmiare al ferito una doccia, ha fatto cenno all'autista di fermare il getto, e l'altro ha obbedito. Ma nello stesso istante un agente si è avventato sul dott. Biagini, e mentre questi inutilmente tentava di fargli intendere di essere un medico della CRI, il poliziotto lo colpiva col calcio del moschetto producendogli contusioni alla spalla sinistra, al coccige e al parietale sinistro. L'armato stava per colpire ancora, quando l'infermiere Belfiore si buttava nella mischia, e urlando faceva capire al poliziotto l'abuso che stava commettendo. Il dott. Biagini è stato medicato da un collega e giudicato guaribile in 6 giorni. Nonostante le lesioni, egli non ha lasciato il suo posto di servizio, e volontariamente ha prestato la sua opera, per tutta la notte presso l'ambulatorio di piazza Sansovino. Cogliamo l'occasione per rilevare l'esemplare attività svolta dalla CRI per tutta la giornata. Nelle ore di punta i medici si sono offerti generosamente di protrarre il loro turno di servizio e così, dopo le 17, in piazza Vittorio Veneto erano di guardia due sanitari, il dott. Osti e il dott. Biagini.

Punire i responsabili

Il Collegio dei Primari degli Ospedali Riuniti di Trieste, adunato in seduta ordinaria, a conoscenza dei gravissimi avvenimenti cittadini, ha deciso unanimemente di sospendere la riunione in segno di lutto; esprime la più alta protesta e la più viva indignazione per il comportamento incivile ed inumano delle forze dell'ordine, e deplora che altre vittime innocenti siano state sacrificate per l'italianità di queste terre.

Altre proteste sono state votate dalla sezione della D.C. di San Vito, che ha definito «profonda e incancellabile offesa agli italiani il bestiale e sacrilego comportamento di una parte della P.C. al comando di ufficiali irresponsabili»; dalla sezione della D.C. di Barriera, che invoca la punizione «dei responsabili bene individuati della luttuosa repressione»; dal Sindacato provinciale dipendenti tasse e imposte sugli affari, mettendo in rilievo che «queste forme di repressione del sentimento nazionale richiamano alla memoria altri tempi sorpassati dal progresso della civiltà»; dall'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, che ha telegrafato al Presidente Pella, chiedendone l'intervento perchè sia posta fine all'insostenibile situazione triestina, a Winston Churchill, ricordandogli che dal tempo dell'occupazione jugoslava non si era sparato sulla folla, come invece ha fatto la P.C. comandata da ufficiali britannici, ed infine al gen. Winterton, chiedendo la punizione dei responsabili.

IN SEGNO DI LUTTO E DI PROTESTA

Oggi sciopero generale

La decisione della Camera del Lavoro - Una serrata proclamata da tutte le associazioni dei datori di lavoro - Lo sciopero esteso alle scuole e alle ferrovie - La vendita dei generi alimentari limitata sino alle ore 10

La Commissione Esecutiva della Camera Confederale di Trieste, riunita in seduta straordinaria la sera del 5 novembre 1953, di fronte alla brutale violenza di reparti armati speciali della Polizia Civile contro inermi cittadini, che ha causato due morti e numerosi feriti gravi,

rendendosi interprete dell'unanime dolore e sdegno della cittadinanza,

proclama l'ASTENSIONE GENERALE DAL LAVORO PER LUTTO CITTADINO dalle ore 0 alle ore 24 del 6 novembre 1953.

Nell'intento di evitare che questa manifestazione di cordoglio sia sfruttata da agenti provocatori per creare ulteriori e più gravi incidenti che sarebbero di danno alla causa per cui da otto anni i triestini stanno lottando,

INVITA LA POPOLAZIONE A PARALIZZARE COMPLETAMENTE OGNI ATTIVITA' ED A NON SCENDERE NELLE STRADE,

dando così manifesto segno di quella responsabilità civile che i cittadini hanno sempre dimostrato di possedere nelle ore decisive della storia di Trieste.

TRIESTE DESERTA SIA IL SEGNO DI PROFONDO DOLORE PER I LUTTI CHE L'HANNO COLPITA, DI VIBRATA PROTESTA PER IL PERDURARE DELLA SUA TRAGICA SITUAZIONE E DI ANSIOSA ATTESA DELLA SUA DEFINITIVA REDENZIONE.

Dallo sciopero sono esonerati soltanto gli addetti ai servizi pubblici indispensabili (sanitari, acqua, luce, gas); si asterranno invece dal lavoro i tranvieri.

In segno di lutto e quale manifestazione di viva protesta per i fatti avvenuti ieri, mentre invitano i propri rappresentanti a mantenere la calma, l'Associazione degli industriali, la Federazione delle Associazioni interessate al commercio all'ingrosso, l'Associazione commercianti al dettaglio, l'Associazione artigiani, le Associazioni dei pubblici esercenti, la Associazione delle piccole industrie, l'Associazione del piccolo commercio (ambulanti e posteggiatori nei mercati), la Associazione dei panettieri, la Associazione dei commercianti prodotti zootecnici (macellai), proclamano una serrata di 24 ore, a partire dalla mezzanotte.

Per consentire alla popolazione il rifornimento dei generi di prima necessità, le latterie, panetterie, i commestibilisti, i salumai, le macellerie, le rivendite di pesce e gli erbifruttivendoli terranno aperti i loro esercizi sino alle ore 10.

Anche il Sindacato degli insegnanti della Scuola media ha proclamato lo sciopero, in segno di lutto e di protesta.

Sciopereranno pure i maestri elementari, associati nella protesta dell'esecutivo della Camera del lavoro.

Tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri del Compartimento di Trieste, resi sensibili dagli sviluppi che la situazione politica va assumendo in seguito all'emanazione della nota anglo-americana dell'8 ottobre, esprimono la loro più viva indignazione per i luttuosi incidenti verificatisi a causa delle provocazioni attuate dalla Polizia Civile, dichiarano responsabile il Governo Militare Alleato alle cui dipendenze essa opera ed agisce, mentre esprimono il senso del loro profondo cordoglio alle famiglie delle vittime

invitano i ferrovieri tutti del Compartimento di Trieste ad unirsi contro qualsiasi provocazione da qualunque parte essa provenga in segno di protesta contro i luttuosi fatti accaduti, proclamano uno SCIOPERO GENERALE DA ATTUARSI DALLE ORE 0 ALLE ORE 24 DI OGGI, VENERDI' 6 NOVEMBRE 1953.

Le conferenze di N. Salvaneschi. Prossimamente Nino Salvaneschi terrà nella nostra città, a Monfalcone e a Muggia conferenze sui seguenti temi: «Ragazzi di ieri e ragazzi di oggi»; «L'ora spirituale che viviamo»; «L'ora luminosa della donna»; «Chiara davanti al nostro tempo inquieto»; «Il messaggio di un piccolo popolo»; «Il mondo a occhi chiusi».

105 profughi dalla Zona B giunti ieri a Trieste

E' in continuo aumento il numero degli istriani che abbandonano la loro terra pur di sottrarsi al ferreo tallone di Tito. Ieri sono giunti nella nostra città ben 105 profughi, provenienti da Capodistria, Isola, Umago, Pirano e Cittanova.

Messa per i professionisti. Ogni sabato alle ore 7, nella cappella dell'Adorazione, presso la chiesa di S. Antonio nuovo (via Paganini) viene celebrata una Messa, cui sono invitati i professionisti.

FATALE L'«AUTOSTOP» PER UN DAZIERE

La porta si spalancò e l'uomo s'abbattè sulla strada

I tragici fatti di ieri sono stati indirettamente la causa della morte del daziere Mario Fabbro, di 56 anni, abitante in via Revoltella 56. Verso le 21.30, finito il suo turno di lavoro presso l'ufficio doganale di Villa Opicina, il Fabbro, non funzionando le Piccole Ferrovie in seguito allo sciopero di protesta, decideva di rincasare con l'«autostop». Postosi all'incrocio della via Nazionale con la Tarvisiana, egli adocchiava poco dopo un automezzo in transito e decideva di chiedere un passaggio per Trieste. Si trattata dell'autotreno TS 7747, guidato da Domenico Purinani, di 32 anni, abitante in via Brandesia 35. Appena il Fabbro ha fatto cenno all'autista di arrestarsi, questi ha dato mano ai freni, e non ha esitato a prendere il passante nella cabina di guida; a bordo si trovavano anche il secondo autista Bruno Dodich, di 32 anni, abitante in via del Ponte, il quale era accoccolato sul lettino retrostante i sedili, e una guardia di Finanza, che s'era accosciata sul cofano. Il Fabbro ha preso posto a fianco del Purinani, sistemandosi accanto alla portiera di sinistra. L'autotreno riprendeva la corsa, e aveva appena superato la curva a destra dopo la via Commerciale, quando, per ragioni non appurate, la portiera sinistra si spalancava improvvisamente, e il Fabbro veniva proiettato sulla massicciata stradale. E' stato subito soccorso, e con un'auto di passaggio, guidato da un soldato americano, avviato all'ospedale maggiore. Ma purtroppo durante il tragitto l'infelice è deceduto per la frattura del cranio.

Conseguenza della sparatoria è anche l'immatura fine dell'impiegato Bruno Lugnani, di 48 anni, abitante in via Scala Santa 19. Poco prima delle 18, mentre prestava servizio presso la Banca Commerciale Italiana, in via Mazzini, il Lugnani, in apprensione per i tumulti che stavano verificandosi, è soggiaciuto a una paralisi cardiaca. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

L'Associazione della Stampa contro le aggressioni ai giornalisti

Il Direttivo dell'Associazione della Stampa Giuliana, riunito d'urgenza, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della Stampa Giuliana eleva ferma protesta per il comportamento della P.C. V.G. contro i giornalisti e i fotoreporters che, presenti per dovere professionale sui luoghi degli incidenti verificatisi in città nei giorni del 4 e 5 novembre u. s., sono stati gravemente ostacolati nell'espletamento dei loro incarichi. L'Associazione della Stampa Giuliana è a conoscenza che la qualifica di giornalista non viene tenuta in nessuna considerazione dagli appartenenti alle Forze di Polizia. In taluni casi — di cui si ha precisa testimonianza — dei fotoreporters sono stati aggrediti e percossi dagli agenti, dopo che essi si erano regolarmente legittimati. Si è giunti persino a forme di persecuzione personale nei confronti di un operatore che, riconosciuto come autore di alcune fotografie apparse su di un giornale locale, è stato percosso con gli sfollagente per questo specifico motivo.

«L'Associazione della Stampa Giuliana ravvisa nell'applicazione di questi e simili metodi punitivi una palese violazione della libertà di stampa. Reclama pertanto dagli organi esecutivi del G.M.A. quello stretto rispetto del costume democratico che vige nei paesi liberi e civili, per cui ai rappresentanti della pubblica opinione nell'esercizio delle loro funzioni viene garantita non solo l'incolumità fisica personale, ma anche la piena libertà di riferire fatti ed avvenimenti, senza altre limitazioni all'infuori di quelle previste dalle leggi».

Proiezioni. L'Associazione marinara «Aldebaran» comunica che domani, sabato, alle ore 20.30, nella sede di via Mazzini 32, verranno proiettati dei documentari navali e tecnici a sfondo marinaro.

Gite e soggiorni

SCI CAI «XXX OTTOBRE» — Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica. Soggiorno sciatorio a Ortsei, Val Gardena. Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Assessori del Comune di Napoli in visita al Municipio

In serata sono stati ospiti in Municipio un gruppo di assessori del Comune di Napoli, latori di un messaggio del Sindaco partenopeo e del Duca Marcello Diaz, figlio del Duca della Vittoria. La rappresentanza napoletana è stata ricevuta dall'assessore prof. Sciolis, presenti numerose autorità. A nome di Napoli ha pronunciato fervide parole patriottiche l'avv. Mario Mastrolilli. La cerimonia ha avuto luogo mentre si svolgevano in piazza Unità scontri tra manifestanti e Polizia. Successivamente è giunto in Municipio il Sindaco (che era stato a conferire con S.E. Vitelli nella sede del G.M.A.), e l'incontro dell'ing. Bartoli con i graditi ospiti napoletani è stato commovente. Ringraziandoli per l'atto di solidarietà, il Sindaco ha espresso la speranza che presto si realizzi il ritorno di Trieste all'Italia, e che in quel giorno possa essere in mezzo a noi il Duca Marcello Diaz, a testimonianza di una continuità tra la prima Redenzione e questa che la città attende.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe.

★ Domenica alle ore 9.30, avrà luogo, nella sede di via Giulia (padiglione del Giardino Pubblico), l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione ricreativa addetti comunali.

STATO CIVILE

MORTI: Heren ved. Marsi Paolina a. 94; Jaconti Cesare a. 54; Braton Luigi a. 81; Masserotto in Dazzara Antonia a. 81; Wegschaider Germano a. 70; Stefani Giovanni a. 39; Leoni in Klinkon Anna a. 44; Englaro Giuseppina a. 83; Strancar Metodio a. 66; Stener Francesco a. 51; Garbeis Luigi a. 63; Canciani Anna a. 65; Marini Marino a. 78; Marison in Godina Maria a. 64; De Job in Savodini Emma a. 67; Stefani Giovanni a. 43; Antunovic in Reghini Caterina a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Stantic Drago meccanico con Masten Leda casalinga; Pipolo Gastone meccanico con Fortuna Maria casalinga; Vivolo Vincenzo muratore con Gallopin Silvia casalinga; Sirotti Carlo sarto con Marini Alba sarta; Bini Dante impiegato con Andri Vincenza casalinga; Bichis Alexandru agricoltore con Sabo Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Leonardo. — Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 16.45. La luna sorge alle 6.41, tramonta alle 16.8.

Maree: OGGI: alta ore 8.15, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 21.40, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso alle 18.15 di ieri in via Gatteri 5, dove aveva preso fuoco una canna fumaria. Il lavoro di estinzione è stato di breve durata.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Qua e là per il mondo; 12: 12: Complesso Jerry Shard; 12.15: Orchestra diretta da Mario Consiglio; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Canzoni allegre; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Concerto del Gruppo strumentale triestino; 18.45: Motivi di Fritz Kreisler; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.20: Musiche operettistiche dirette da Pino Vatta; 21.5: Stagione lirica della Radio italiana: «L'anello del Nibelungo» — Prima giornata: «La Walkiria» — poema e musica di Riccardo Wagner — atto terzo — edizione originale in lingua tedesca — direttore Wilhelm Furtwaengler; 22.30: Paesi tuoi; 22.45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Antichi frontespizi musicali; 18.15: Canta Jia Thamoa; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Canzoni italiane; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Sport e musica; 14: Orchestra Strappini; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Varietà musicale; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Avventura nel West; 22.30: Le mogli dello sport, documentario.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Il cavaliere Barbablù, fiaba in tre atti; 22.45: Musiche di Schumann.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Melodie; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto «Il dito nell'occhio», spettacolo in due tempi di Franco Parenti, Dario Fo, Giustino Durano. Turno palchi C. Prenotazioni Galleria Protti, Tel. 6372.

NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».
EXCELSIOR. 15.30: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: Grande successo del film Warnercolor in 3 dimensioni: «La maschera di cera». Segue il primo documentario Incom a colori tridimensionale. Sono valide le tessere e tutte le riduzioni Enal, ecc. ecc. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'ultima rapina», sensazionale Metro con Walter Pidgeon e Margaret Leighton. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 14: «Gli avventurieri di Plymouth», un superbo technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson. Ultima 22.
GRATTACIELO. 15.30: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.
ARISTON. 16: «Non ci sarà domani» il più emozionante dramma giallo di James Cagney. Domani: «Il cacciatore del Missouri».
ARMONIA. 15.30: «Il pugnale del bianco», un film in technicolor, R. Scott. M. Chapman. Grande successo della Compagnia Carilli.
AURORA. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica fusione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M. Segue documentario a colori «I bersaglieri».
GARIBALDI. 15: «Servizio segreto», con Joel McCrea, Evelyn Keyes. E' un film di spionaggio.
IDEALE. 14.30: Un brillante technicolor «Vecchia America» con D. Day, G. McRae, un gioiello Warner.
IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», terza settimana di entusiastico successo. Ultime repliche a generale richiesta.
ITALIA. 16: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), affascinante, piccante e brillantissimo film con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori.
MARE. 16: «L'ora della verità», con Jean Gabin, Michele Morgan, Walter Chiari. Conflitti di coscienza in un film attraente e reale.
MODERNO. 16: «Anime sul mare», con Gary Cooper e George Raft.
SAVONA. 15.30: «Perfido invito», la vendetta di una donna tradita, con Dorothy McGuire e Van Johnson. (Metro).
VIALE. 16: Ultime repliche «Viaggio al pianeta Venere», con Gianni e Pinotto. Prima visione. Imminente: «Il ribelle dalla maschera nera», in technicolor.
VIALE. Ore 10 e 11.30: Topolini e Paperini di Walt Disney. Segue: «Cacciatori di teste», technicolor. Indistintamente lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», Bing Crosby, Jane Wyman, Ethel Barrymore. Delizioso technicolor Paramount.
AZZURRO. 16: Un supertechnicolor «Il ribelle di Giava», con Fred Mac Murray, Vera Ralston, Victor Mac Laglen. Un successo Republic Picture.
BELVEDERE. 16: «Il falco di Bagdad», appassionanti avventure in un supertechnicolor CEIRO, con L. Ball, J. Agar e P. Medina.
FERROVIARIO (San Vito). 16-21.30: «Le ragazze di piazza di Spagna», con Lucia Bosè e Cosetta Greco.
MARCONI. 16: «Fernandel e le donne», il più comico film di Fernandel.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Cantando sotto la pioggia», Gene Kelly, Donald O'Connor. Un colosso Metro in technicolor.
ODEON. 16: «Tormento del passato», con Marc Lawrence, Carla Del Poggio, Hélène Remy.
RADIO. 16: «Il figlio di viso pallido» comicissimo technicolor con Bob Hope e Jane Russell.
VENEZIA. «Don Camillo», un film di grande successo con Fernandel e Gino Cervi.

† Il giorno 4 corr. si è spenta, dopo lunga malattia, la nostra cara

Anna Canciani

Ne dànno il doloroso annuncio le angosciate sorelle, il fratello ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente, alle ore 15, partendo dallo Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. G. Macchioro, i medici curanti e tutte le buone suore della IV Div. Medica che tanto si prodigarono per alleviarne le sofferenze.

Famiglie: COSCIANI - MAHNE - ZANON

† La nostra adorata mamma

Eugenia Gialdi ved. GENTILIN

non è più. La piangono i FIGLI e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. Giorgio Fresca per le sue amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente, alle ore 14, da via Cologna 12.

† Il giorno 4 corr. si è spento

Marino Marini d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 5 corr. si spense improvvisamente

Beatrice Dupuis in VESNAVER

Ne dànno l'annuncio l'addolorato marito, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.30 dall'abitazione di via Canova 23.

† Nel trigesimo della dipartita della loro cara

Giulietta Zuanni

il marito QUINTO, la figlia CLELIA, il genero ALFONSO CANCIANI, la sorella GEMMA la ricordano a quanti le vollero bene e ringraziano la Direzione e il personale della Ditta Stock e tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 7 corr., alle ore 7, nella chiesa di Roiano.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI ed i CONGIUNTI ringraziano tutti coloro che in varie forme hanno partecipato al dolore per la dipartita del loro indimenticabile

Luigi Garbais

Le FIGLIE, i FRATELLI ed i NIPOTI ringraziano la Pia Casa Gentilomo e tutti i buoni che vollero partecipare al loro dolore per la perdita di

Carolina Hirsch ved. MALDINI

Domani, 7 novembre, nel trigesimo della morte del

rag. Mario Beretta

sarà celebrata una S. Messa, alle ore 7, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

GARIBALDI e la Venezia Giulia

SUL finire dell'inverno del 1875, Giuseppe Garibaldi, lasciato improvvisamente il suo eremo di Caprera, si recò a Roma. Uomo di fatti e non di parole, l'inerzia gli rincresceva oltre ogni dire; e, sebbene l'artrite e i reumi lo tormentassero duramente, anelava ancora ad operare e a compiere cose utili alla nazione. Dal cervello sempre in moto gli era da poco scaturita l'idea di proporre e propugnare la conversione del Tevere in un canale navigabile da Roma al mare; il che avrebbe, secondo lui, restituito alla città eterna il suo antico splendore e conferitale nuova prosperità. Si era perciò voluto trasferire nella capitale dove ignaro degli insuperabili ostacoli che avrebbe incontrati sperava con l'aiuto degli amici del Governo e del Re, di far tradurre in realtà il suo progetto.

Della presenza del Generale a Roma pensarono subito di trar vantaggio due patriotti giuliani, richiamando la sua attenzione sul problema della Venezia Giulia, rimasto insoluto nel 1866, e provocando dalla sua grande e indiscussa autorità una qualche dichiarazione di carattere tra politico e patriottico, che valesse a rincuorare i fedeli della causa irredentistica e a tenerne desti gli spiriti. Questi due patriotti erano il triestino Eugenio Popovich e il friulano Francesco Tolazzi, già volontari entrambi nelle rosse schiere di Garibaldi. Il primo infatti si era trovato ad Aspromonte nel '62 e aveva fatto la campagna del Trentino nel '66 e quella dell'agro romano nel '67; il secondo, da quando, nel '60, aveva raggiunto in Sicilia la spedizione dei Mille, non era stato più assente da nessun'altra campagna garibaldina, e aveva per di più capeggiato una delle bande di insorti friulani del 1864.

Garibaldi aveva preso alloggio nella villa Casalini, alla periferia di Roma; e fu lì che i due commilitoni giuliani si recarono il 29 marzo, per avere il desiderato colloquio col loro antico condottiero. Di questa visita venne redatto il giorno stesso un regolare e minuzioso processo verbale, rimasto fino ad oggi sconosciuto e inedito. Ed è con l'aiuto di esso che verremo esponendo quello che fu lo svolgimento e il risultato dell'incontro, del quale non è esagerato dire ch'ebbe una sua importanza storica.

Il Tolazzi, come quello dei due visitatori che conosceva più intimamente il Generale, presentò a lui il compagno, qualificandolo «rappresentante del Comitato (d'azione) di Trieste». Garibaldi, stretta al Popovich la mano, lo invitò a sedere, gli espresse il piacere di conferire seco lui quale rappresentante di una città a lui cara, e si diede a interrogarlo sulle differenti condizioni, specialmente etnografiche, di Trieste e dell'Istria, manifestando il proprio proposito di voler dispiegare le sue forze per la causa italiana. Dopo di che il Popovich espose al Generale la situazione della sua città e dell'Istria e parlò delle popolazioni.

[...]

no al modo di assicurarne l'annessione, approvando pur anco l'idea di seguire l'esempio magnanimo del Friuli nel 1864, quando, in mezzo all'ignoranza degli uomini di Stato italiani, il Friuli con la insurrezione seppe gettar luce sulla sua italianità e salvarsi dal pericolo d'essere sacrificato nella regolazione del confine, avvenuta in seguito alla guerra del 1866. Garibaldi disse ancora che, ove il Governo italiano fosse stato capace di ripudiare le nostre popolazioni (cioè le giuliane), non l'avrebbe però fatto la nazione italiana; e che essa non poteva assolutamente avere importanza senza l'Istria, base di esistenza per la nostra marina nell'Adriatico, e ciò sia per l'eccellenza dei porti, che per l'abilità della popolazione marinara delle coste».

A ciò il Generale soggiunse di nutrire fiducia che, nella vicina occasione della visita di Francesco Giuseppe I a Vittorio Emanuele II in Venezia, le popolazioni (giuliane) avrebbero accolto l'imperatore d'Austria con freddezza e con dignità». Dopo di che raccomandò di agire in armonia con Trento. Volle infine di propria iniziativa consegnare ai due visitatori alcune parole autografe di saluto per Trieste e Trento, alla quale — riferisce il verbale — «notevolissima; essendo il Generale attaccato anche alle dita da forte artrite».

Fin qui il verbale. Anche sfrondato di quanto può essere in esso di oratorio e di occasionale, le esplicite dichiarazioni di Garibaldi confermano, ove ve ne fosse bisogno, il suo fermo e sicuro pensiero sui problemi della Venezia Giulia.

GIOVANNI QUARANTOTTI

Libri ricevuti

Francesco M. Dominedò, Sottosegretario agli Esteri nel VI e VII Gabinetto De Gasperi e professore di diritto della navigazione della Facoltà giuridica di Roma, ha pubblicato presso l'editore Garzanti un volume intitolato «Itinerari di pace» (L. 1000). [...]

UN NUOVO TIPO TEDESCO DI POMPA A MANO PER MOTOSCOOTER. IL PREGIO CONSISTE NELLA FACILITÀ D'IMPIEGO

Dimostrazioni operaie nella capitale inglese

Londra, 5

Per la prima volta dal ritorno al potere del partito conservatore l'agitazione sociale ha assunto un aspetto violento. Oltre 3000 dimostranti, operai dell'industria meccanica, si sono scontrati con la polizia presso Westminster mentre tentavano di raggiungere l'edificio dove i loro leaders sindacali stavano discutendo questioni salariali con i rappresentanti padronali. I rappresentanti padronali hanno poi reso noto che non accederanno alle richieste di aumento dei salari.

Della colonna di dimostranti facevano parte operai della regione londinese scesi in sciopero senza l'approvazione ufficiale del loro sindacato e lavoratori provenienti dai Midlands e dalla Scozia. All'angolo tra Caxton Street e Broadway, non lontano dall'Abbazia di Westminster, un dimostrante ha gettato due petardi contro un gruppo di agenti della polizia a cavallo. E' stato operato un certo numero di arresti.

IL GEN. MARRAS, IL MINISTRO TAVIANI E IL GEN. ALBERT ASSISTONO AL CARICAMENTO DI UN PEZZO DI ARTIGLIERIA, DURANTE LA VISITA A UNA CASERMA, IL 4 NOVEMBRE

TRAGICO SUICIDIO di una donna a Milano

Milano, 5

Una tragica scena s'è svolta quest'oggi in via Brera. Una donna, Jone Zani in Passeri, di 49 anni, s'è uccisa gettandosi da una finestra del proprio appartamento rimanendo sfracellata.

La Zani, soggetta di frequente a crisi isteriche, sembrava oggi più tranquilla del solito, e aveva pregato una figlia che si era recata ad assisterla di scendere per acquistare un pacchetto di tè. La giovane, diretta ad un vicino negozio, già s'era avviata lungo la strada, quando un alto urlo di terrore lanciato da un passante la faceva ritornare precipitosamente sui suoi passi, giusto in tempo per scorgere la madre scossa dagli spasimi dell'agonia.

Lievi condanne a Lucerna alle due spie cecoslovacche

Lucerna, 5

Il Tribunale federale di Lucerna ha oggi condannato Rudolf Roessler e il dott. Xaver Schnieper rispettivamente ad un anno e a nove mesi di carcere per aver venduto segreti difensivi occidentali alla Cecoslovacchia.

LA RIPRESA AL PROCESSO «PARRI - MERIDIANO»

Ammessi dal Tribunale quasi tutti i testimoni

Le udienze riprenderanno domattina

Milano, 5

E' stato ripreso stamane alla quarta sezione del Tribunale, il processo a carico dei due giornalisti Franco Maria Servello e Ugo Franzolin, rispettivamente direttore politico e direttore responsabile del settimanale «Meridiano d'Italia», imputati di diffamazione nei confronti dell'ex-Presidente del Consiglio Ferruccio Parri, indicato sullo stesso settimanale come «traditore del movimento partigiano».

Numerose sono state le istanze defensionali presentate allo inizio del processo. Quindi il presidente dà atto del verbale che il P. M. ha prodotto dell'interrogatorio per rogatoria di Allan Dulles (fratello del Segretario di Stato americano Foster Dulles), il quale all'epoca della guerra partigiana dirigeva il servizio segreto americano a Berna. A questa decisione del presidente la Difesa si oppone e di più rileva che gran parte dei 47 testimoni chiesti dalla P. C. verranno a deporre su argomenti che esulano dal contenuto specifico del processo, il quale riguarda i documenti firmati dai generali tedeschi Wolff e Harster pubblicati sul «Meridiano d'Italia».

La Difesa fa presente che la rogatoria riguardante le dichiarazioni Wolff, trasmessa dal Tribunale militare di Roma al Tribunale di Milano, riflette solo la prima parte della dichiarazione del generale tedesco. Pertanto egli presenta due copie fotostatiche di queste dichiarazioni, che sono alla base del processo, autenticate dal notaio e dal Consolato generale di Germania a Milano. Insiste poi sull'audizione del prof. Carnelutti e dell'avv. Augenti, che furono patroni di Graziani nel processo che lo riguardava.

Quanto alla rogatoria Dulles, la P. C. precisa che la sua richiesta è fatta in conseguenza del diritto da parte di Parri di far conoscere quale è stata la verità sulla sua scarcerazione. D'altra parte il P. M. — continua l'avvocato — ha pieno diritto di inoltrare la rogatoria perchè egli ha anche il dovere di presentare al giudice le prove della colpevolezza degli imputati. Per quanto riguarda i 47 testimoni di Parte civile, l'avv. De Caro osserva che il capo di imputazione a carico di Servello e Franzolin, non riguarda soltanto le dichiarazioni Wolff e Harster, ma tutto il contenuto degli articoli pubblicati.

Il rappresentante di P. C. osserva poi che i testi citati dalla sua parte sono stati contenuti nella misura strettamente necessaria per provare che a seguito della cattura di Parri non vennero arrestati partigiani, nè si produsse nel movimento partigiano quello sgretolamento di cui ha fatto cenno il «Meridiano d'Italia».

A questo punto, avendo lo avv. Nencioni a difesa del giornalista Servello interloquito con parole che non si afferrano nasce un vivace incidente e il P.M. chiede al presidente che l'avv. Nencioni sia ammonito per «le sue interruzioni sistematiche durante gli interventi del P.M.».

L'avv. Dadea prega il P.M. che tale istanza di ammonimento non venga messa a verbale, e l'incidente si conclude con una precisazione dell'avv. Nencioni, il quale prende l'occasione per annunciare che il gen. Wolff verrà a deporre al processo e che la Difesa chiede la rogatoria per Harster attualmente detenuto in Olanda, per il col. Rauf che arrestò e interrogò Parri a Milano, e che attualmente si trova nell'Equador, nonchè la rogatoria della signorina Silvia Wiesel, che fu interprete italiana presso il comando tedesco di Verona e ricevette tradusse e conservò i verbali di interrogatorio del Parri a Verona.

Dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale emette la sua ordinanza. Essa stabilisce una riduzione nella lista testimoniale di parte civile, pur riconoscendo la necessità di raccogliere le dichiarazioni testimoniali anche in ordine al contenuto degli articoli di Servello, oltrechè delle dichiarazioni di Wolf e Harster. I testimoni della difesa sono ammessi quasi tutti ad eccezione di qualcuno, come il maresciallo Kesselring, poichè la deposizione di quest'ultimo non potrebbe risultare pertinente alla causa.

Il Tribunale ha inoltre riconosciuto, in ordine alla rogatoria Dulles, la facoltà del Pubblico Ministero di conseguire tutte le prove e le testimonianze necessarie allo svolgimento del processo, ed ha autorizzato, su istanza della Difesa, le rogatorie d'esame del gen. Harster, col col. Rauf e della interprete Wiesel.

Dopo la lettura della ordinanza, il P.M. chiede che venga dichiarato aperto il dibattimento e, poichè la Difesa non ha da proporre altri incidenti preliminari, il presidente decide in conformità. Il dibattito viene però rinviato a domattina.

AUGUSTO PICCARD ALLA CONQUISTA DEGLI ABISSI MARINI

COME NACQUE L'IDEA DEL BATISCAFO

Risolti dopo lungo studio complessi problemi biologici e dinamici Analogie fra le ascensioni stratosferiche e le discese nelle profondità sottomarine - Una cabina stagna per resistere all'enorme pressione

1.

STUDIANDO i problemi relativi sia alle ascensioni nella atmosfera sia alle discese nelle profondità marine, si è colpiti dalle loro numerose analogie. Alla base delle due tecniche si trovano quesiti biologici e dinamici.

L'uomo, creato per vivere alla superficie della terra, deve poter respirare aria che contenga ossigeno a sufficienza e pochissimo acido carbonico; inoltre, la pressione dell'ambiente nel quale viene a trovarsi non deve essere troppo diversa dalla pressione atmosferica normale.

Si può facilmente salire in aria, in una navicella aperta, sino ai 5000 metri, dove la pressione è di circa mezza atmosfera. Se si sale più in alto, è bene arricchire l'aria da respirare aggiungendovi ossigeno: ciò soprattutto per evitare una certa pericolosa euforia, o carenza del senso di responsabilità, e persino la pazzia, fenomeni che presentano parecchie analogie con gli effetti dell'alcole e che già hanno provocato numerosi incidenti. Se si penetra nella stratosfera, oltre i 12 mila metri, è indispensabile aumentare artificialmente la pressione ambiente utilizzando una cabina stagna. Rammentiamo qui che il «Fond National Belge de la Recherche Scientifique» ha fatto costruire le prime cabine stagne portate dal pallone libero «FNRS», nel 1931, 1932 e 1934, ad altezze vicine ai 16 mila e 17 mila metri. Uno degli scopi di queste ascensioni era precisamente di dimostrare l'utilità delle cabine stagne, che, come tutti sanno, sono poi entrate nella tecnica corrente dei grandi aerei da trasporto. L'aria delle cabine stagne deve essere continuamente rinnovata. Nei palloni stratosferici, si assorbe chimicamente l'acido carbonico prodotto dalla respirazione umana e si sostituisce l'ossigeno consumato dagli occupanti mediante ossigeno liquido oppure mediante ossigeno contenuto in bombole d'acciaio.

Qui l'analogia fra le cabine stratosferiche e le cabine sottomarine è così completa che nel 1948, durante la spedizione sottomarina alle Isole del Capo Verde, noi abbiamo non soltanto seguito lo stesso principio applicato nella stratosfera, ma utilizzato lo stesso apparecchio Draeger già usato nel 1931, 1932 e 1934.

Negli aerei, dove si dispone di forze motrici più potenti che non nei palloni, l'aria non viene rigenerata; viene, invece, compressa mediante una pompa l'aria esterna per introdurla nella cabina, mentre l'aria viziata contenuta in quest'ultima esce attraverso valvole di scappamento.

La costruzione delle cabine stagne stratosferiche non presenta serie difficoltà. Esse non devono resistere se non a differenze di pressione che non oltrepassino mai un'atmosfera. Quelle dei palloni liberi sono costituite da una sfera di sottile lamiera di metallo leggero. Per gli aerei, si utilizzano cabine cilindriche.

Per le grandi profondità sottomarine, la cabina stagna è di rigore. Qui, il problema costruttivo è molto più serio che per le ascensioni nella stratosfera. A 4000 metri di profondità, la differenza di pressione fra l'interno e l'esterno della cabina è 400 volte maggiore di quella a cui deve resistere la cabina di un pallone stratosferico, anche se sia destinato a salire all'altezza di 30 mila metri.

E' per questa ragione che la lamiera di alluminio di tre millimetri e mezzo delle cabine del pallone libero «FNRS» è stata sostituita, per la costruzione delle cabine dei batiscafi «FNRS 2» e «FNRS 3», nonchè per la costruzione della cabina del «Trieste», con una lamiera di acciaio da 9 centimetri.

I primi aerostati

Poichè la cabina e il suo contenuto sono più pesanti dell'aria, è necessaria una forza verticale ascensionale per farli salire. Il primo pallone libero dei fratelli Montgolfier conteneva aria calda, ma fu il pallone gonfio di gas, inventato dal professore di fisica Charles (marito della bella Elvira cantata da Lamartine) quello che realmente aperse l'atmosfera all'uomo. Charles gonfiò il suo pallone con l'idrogeno, il solo gas leggero accessibile ai suoi tempi. In seguito, l'idrogeno è stato spesso sostituito dal gas illuminante, più pesante, tossico, ma meno costoso. Poichè questi due gas sono inflammabili, gli aeronauti sognarono a lungo di poter utilizzare l'elio — sebbene la sua forza ascensionale sia del 7,5 per cento inferiore a quella dell'idrogeno — in quanto questo gas offre l'enorme vantaggio di essere incombustibile. Sembrava una irraggiungibile chimera, visto che il commercio offriva questo gas raro in quantità di pochi centimetri cubi. In seguito si scopersero in America sorgenti gasose ricche di elio, cosa che permise di gonfiare dirigibili e palloni liberi con questo gas ideale. (Entro qui nei particolari perchè riparleremo del litio, augurandoci che anche per il litio il mercato muti).

Noi sappiamo che i progressi della tecnica hanno consentito di sostituire i palloni, più leggeri dell'aria, con gli apparecchi più pesanti dell'aria, aeroplani ed elicotteri.

Le cabine stagne resistenti alle grandi pressioni sottomarine sono naturalmente assai più pesanti che non le cabine dei palloni stratosferici. Le cabine dei batiscafi «FNRS 2», «FNRS 3» e «Trieste», per esempio, pesano, col loro contenuto, circa 11 tonnellate nell'aria e 6 nell'acqua. Esse sono sferiche. Il problema di sostenere questo carico è il problema fondamentale dell'esplorazione sottomarina. Quando non si tratta di una profondità relativamente esigue, è il cavo fissato al verricello di una imbarcazione quello che offre la soluzione più semplice. Così, gli osservatori che scendono comunemente, in scafandro rigido, sino a 200 metri per dirigere i lavori di ricupero dei relitti sono sempre sospesi a cavi. In questo caso non s'incontra alcuna difficoltà. Il prof. Beebe e l'ing. Barton sono scesi nella loro batisfera a 900 metri e in seguito l'ing. Barton ha raggiunto una profondità quasi doppia. I due utilizzarono una piccola cabina d'acciaio sospesa a un cavo pure d'acciaio. E' esattamente il principio del pallone frenato, ma in senso contrario. Per evitare le confusioni rammentiamo qui che il termine batisfera è riservato agli apparecchi frenati del tipo di quelli di Beebe, mentre «batiscafo» designa il sottomarino libero che può raggiungere grandi profondità. Il cavo della batisfera presenta, tuttavia, gravi inconvenienti. Poichè la nave segue il moto delle onde, la cabina è spesso scossa con violenza, cosa molto spiacevole per i suoi occupanti.

Il movimento relativo fra la cabina e l'acqua probabilmente spaventa certi pesci che perciò sfuggono alla nostra osservazione. Sarebbe molto pericoloso voler esplorare il fondo del mare con una cabina che subisca costantemente movimenti oscillatori verticali; soprattutto, non sarebbe possibile dirigere sul fondo la cabina, secondo il desiderio degli osservatori, intenti a studiare particolari interessanti. Però l'inconveniente principale del cavo è costituito dal pericolo di rottura.

Come l'aeronauta sostituisce, per le grandi altezze, il pallone frenato col pallone libero, col dirigibile, con l'aeroplano e con l'elicottero, così l'oceanografo delle grandi profondità deve rinunciare al cavo. Con che sostituirlo? Si potrebbe pensare al più pesante dell'acqua, come per l'aria si è pensato all'aeroplano o meglio all'elicottero. Ma queste proposte sono irrealizzabili. Il motore elettrico, che sott'acqua dovrebbe necessariamente sostituire il motore termico, e molto più debole del motore a scoppio, e il carico da portare è molto grande. Non dimentichiamo anche un altro particolare importante: l'arresto del motore, che costringe l'aviatore a raggiungere più o meno rapidamente la terra, condannerebbe l'oceanografo a un'atroce agonia. Soltanto a profondità piuttosto piccole, dove il peso della cabina può benissimo non superare quello dell'acqua spostata, il principio dell'elicottero, consentendo al batiscafo spostamenti verticali a volontà degli osservatori, ha il suo avvenire. Se la cabina è più leggera dell'acqua, l'arresto del motore avrebbe l'automatica conseguenza di portare l'apparecchio alla superficie. Si potrebbe anche, per diminuire la forza richiesta al motore, munire una cabina lievemente più pesante dell'acqua di un piccolo galleggiante e di una certa quantità di zavorra di cui fosse possibile liberarsi. I perfezionamenti della metallurgia permetteranno indubbiamente di aumentare a poco a poco il campo di azione di queste cabine leggere.

Tuttavia, per le grandi profondità, che esigono una cabina molto pesante, bisogna ricorrere al principio dell'aerostato, ossia al pallone libero o dirigibile. Ma con che cosa sostituire il gas del pallone? Ecco il problema fondamentale.

Il sommergibile di Vassena

Occorre scartare senz'altro la possibilità di utilizzare un gas. Infatti, se il gas subisce la pressione esterna, alle grandi profondità, il suo volume si riduce pressochè a zero e se ci si propone di difendere il gas, per esempio l'aria, dagli effetti della pressione esterna, occorre che questo gas sia contenuto in un recipiente che a sua volta resista a tale pressione. Ora, il calcolo rivela che questo recipiente diviene a sua volta più pesante dell'acqua, e la cosa ne rende impossibile l'impiego. I sottomarini ordinari sono costituiti da uno scafo riempito di aria a pressione normale. Questo scafo resiste a pressioni di circa 200 metri d'acqua. Nella costruzione del suo piccolo sottomarino, Pietro Vassena ha rinunciato ad ogni armamento e il suo motore era relativamente debole. Col risparmio di peso così ottenuto, egli ha potuto rafforzare il suo scafo al punto di raddoppiare la profondità raggiunta dai sottomarini classici.

Ci si rende conto facilmente che se si tratta di decuplicare questa profondità, lo scafo sarà o troppo debole per resistere alla pressione, o troppo pesante per poter portare la cabina. In conclusione, dato che nessun altro scafo è nello stesso tempo sufficientemente resistente e leggero, bisogna rinunciare a riempirlo con un gas, e utilizzare una sostanza solida o liquida più leggera dell'acqua e in grado di resistere per se stessa alla pressione.

Le sostanze utilizzabili

Facciamo un giro d'orizzonte esaminando le sostanze il cui uso potrebbe venir preso in considerazione. Anzitutto i corpi solidi. Senza confronto, il più leggero dei corpi solidi è il litio metallico, di cui un metro cubo non pesa che 550 chilogrammi.

Nell'acqua, la sua forza portante sarebbe dunque di 450 chilogrammi per metro cubo. E' un corpo assai poco comprimibile. Sarebbe dunque il corpo ideale per i batiscafi, ma il suo prezzo è pressapoco quello del litio di un tempo. Prima dell'ultima guerra, io ho sondato il mercato: un produttore me ne ha offerto 10 grammi e un altro 20: nient'altro. Attualmente la produzione di litio è aumentata negli Stati Uniti, ma esso viene utilizzato nell'industria atomica! Inutile insistere. Ho studiato anche un altro corpo solido: la paraffina sarebbe infatti utilizzabile. La sua densità essendo di 0.9 il metro cubo, questo corpo porterebbe 100 chilogrammi nell'acqua dolce e 120 chilogrammi nell'acqua di mare. Questo comporterebbe la esigenza di scafi molto voluminosi e presenterebbe inoltre altri inconvenienti, fra cui quello del prezzo non è trascurabile. Non è naturalmente utilizzabile il legno, e nemmeno il sughero. Contenendo aria questi corpi vengono schiacciati dalle forti pressioni.

Restano i corpi liquidi. La scelta è abbastanza semplice. Non sono che certi idrocarburi a riunire in sè una debole densità e una grande disponibilità commerciale.

La nostra scelta si è fissata sulla benzina leggera. Poichè essa pressappoco pesa due terzi dell'acqua, la forza ascensionale di questo liquido si aggira intorno ai 300 chilogrammi per metro cubo, dunque tre volte quella della paraffina.

Dopo aver così circoscritto il problema, ci proponiamo, in un prossimo articolo, di intrattenere i nostri lettori sulla costruzione stessa del batiscafo.

AUGUSTO PICCARD

Copyright by Augusto Piccard e «Interstampa». Per gentile concessione del «Nuovo Corriere della Sera».

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Continuano, negli studi di Boulogne, le riprese di «Le grand jeu», diretto da Robert Siodmak, per la coproduzione italo francese Rizzoli-Speva Film. Il lavoro degli attori è particolarmente faticoso, perchè del film vengono girate tre versioni: una francese, una italiana, ed una per lo schermo panoramico. Ogni scena quindi viene ripetuta molte volte prima di poter avere i tre negativi necessari. La protagonista Gina Lollobrigida, che come si ricorderà aveva per questo ripetuto circa venticinque volte una scena nella quale mangiava un uovo, ha accanto a sè Jean Claude Pascal, Arletty, Raymond Pellegrin, Peter Van Eyck e altri.

O

RAVENNA — La macchina da presa è entrata nella Basilica di San Vitale per girare, sullo sfondo dei meravigliosi mosaici bizantini, alcune scene del film in eastmancolor «Teodora, imperatrice di Bisanzio», che Riccardo Freda ha diretto per la Lux. Sono state anche eseguite riprese dei pannelli musivi della Basilica e di altri monumenti bizantini della città, per un documentario a colori sul mosaico ravennate, che verrà abbinato al film. «Teodora, imperatrice di Bisanzio», attualmente al montaggio a Roma, ha protagonisti Gianna Maria Canale e George Marshall. Operatore Rodolfo Lombardi.

LA BESTIALE SPARATORIA DAVANTI ALLA CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO

Sotto il piombo della Polizia cadono un ragazzo e un uomo di sessant'anni

Il pietoso riconoscimento di Pietro Addobbati da parte del padre - Una decina di persone ferite dai colpi d'arma da fuoco - Circa quaranta i contusi nel corso della giornata

Con un tragico bilancio si è chiusa la giornata di ieri: due morti e una quarantina di feriti. La città, che ha vissuto e vibrato per lunghe ore nella scia degli incruenti episodi che avvenivano in ogni strada ed in ogni piazza, ha, grosso modo, quanto è accaduto nelle immediate vicinanze della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo poco prima che iniziasse la solenne cerimonia indetta dal Presule per riconsacrare ai fedeli il luogo sacro [illegible] dalla Polizia durante la mattinata. La sparatoria che ha seminato il lutto in due famiglie è stata fulminea, e le cause che l'hanno determinata si smarriscono nella confusione del momento. La Polizia ha sparato, ed ha ucciso due persone: lo studente Pietro Addobbati, di 15 anni, abitante con i familiari in via Roma 20 (è figlio di un noto medico, il dott. Francesco Addobbati), e il marittimo Antonio Zavadil, di 61 anni, oriundo della Moravia e abitante in via Duca d'Aosta 8. Il sanguinoso episodio è avvenuto intorno alle 17.15.

La gente s'era raccolta in piazza Sant'Antonio per assistere alla solenne riconsacrazione del tempio, e sul pronao era ammassata un'enorme folla di fedeli. [illegible]

[illegible] sull'autolettiga, che ha subito preso la via dell'ospedale recando anche l'altro giovane, il quale presentava una grave ferita d'arma da fuoco, con ritenzione di proiettile, all'addome.

Intorno al lettino dell'astanteria sul quale era deposta la salma dell'Addobbati, si sono raccolti con gli occhi lucidi di commozione il Sindaco Bartoli, il dott. Catolla direttore degli Ospedali riuniti, il medico astante, dott. Russo, il dott. Parlato e il dott. Giunta. Mentre veniva redatto il certificato di morte dell'infelice giovane, entrava nell'astanteria il dott. Francesco Addobbati, il quale, [illegible]

[illegible] scio da un proiettile al polso sinistro.

Gravemente ferito è rimasto anche Domenico Scoroglia, il quale, appena trasportato all'ospedale, è stato sottoposto alla trasfusione di sangue. Complessivamente undici persone sarebbero rimaste ferite nella sparatoria.

Alle 16.30, in via Ponchielli, la CRI ha raccolto il bracciante Donato Pantaleo, di 26 anni, abitante in via Crosada 9. Era stato colpito alla schiena con una manganellata, per cui ha dovuto essere accompagnato all'ospedale. [illegible]

[illegible] to le spese diverse persone. Il meccanico Pietro Devacci, di 16 anni, abitante in via Soncini 40, è stato colpito alla testa da uno sfollagente, che gli ha prodotto ferite multiple. Lo studente Paolo Ferrari, di 16 anni, abitante in via Oliveto 2, colpito in chiesa da una manganellata, ha riportato una vasta ferita alla regione occipitale. Il povero giovane è stato avviato all'ospedale dalla CRI. Mentre sostava in preghiera nella chiesa, Nives Zigon, di 43 anni, abitante in via XX Settembre, è stata colpita dai manganelli della Polizia, ed ha riportato ferite alla bozza frontale sinistra.

Nella chiesa è stato ferito anche lo studente Carlo Verdoia, di 15 anni, abitante in via Mazzini 33; ha riportato una ferita al parietale destro. Un sergente di Polizia ha malmenato, poco dopo mezzogiorno, in via Rossini lo studente Eugenio Pagnini, di 23 anni, abitante al n. 14 della stessa strada, il quale ha riportato contusioni alle gambe, alla testa, all'addome e ferite alle labbra. Ricorso alla CRI, il Pagnini è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Infine, nel tempio, l'elettricista Giuseppe Fuggi, di 41 anni, abitante in piazza Libertà 9, è stato colpito da una manganellata ed ha riportato ferite al temporale sinistro. E' stato avviato all'ospedale.

Gli ultimi ferimenti sono avvenuti a mezza sera. Verso le 18.30, mentre i dimostranti as-[illegible]

Uno dei giovani caduto ferito davanti il sagrato della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo mentre riceve le prime cure nella farmacia di via Dante Alighieri, all'angolo della piazza («Giornalfoto»)

LA VERSIONE DEL G.M.A.

In relazione ai gravi incidenti di ieri, il Governo militare alleato ha diramato un comunicato a firma del generale Winterton. Il comunicato è stato accolto con disappunto dai partiti e dalle autorità, che si riservano di presentare un'opportuna protesta e di effettuare i passi necessari per rettificare la versione degli incidenti data dall'autorità alleata. Ecco il testo del comunicato del G. M. A.:

«Dimostrazioni organizzate hanno avuto luogo ieri a Trieste. Studenti delle Scuole medie e della Università si sono messi in sciopero durante la mattina e, coadiuvati da adulti, si sono sparsi per le strade, ma dimostrazioni di un carattere più grave venivano allora evitate. Alle ore 11 circa un gruppo di dimostranti che procedeva verso la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, raccoglieva dei sassi dalla massicciata che in quel punto è in riparazione. La polizia si dava da fare per disperdere i dimostranti, ma veniva presa a sassate dall'interno della chiesa e dal pronao. La dimostrazione che si svolgeva all'esterno della chiesa cessava. Verso le 11.45 la situazione tornava normale. Fino a quel momento erano stati effettuati 33 arresti. Non vi era notizia di feriti.

«Nel pomeriggio una folla si raccoglieva davanti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo per una funzione che doveva aver luogo alle 16.30. All'ora in cui si doveva tenere la funzione, vi erano cinque o seicento persone riunite per assistervi. Un gran numero di dimostranti si univa ad esse e gran parte di essi era formata dai giovani che avevano manifestato in mattinata. Dopo l'inizio della funzione un gran numero di dimostranti si tratteneva sulla scalinata del pronao. All'arrivo della polizia i dimostranti cominciavano a scagliare pietre, nonostante un appello per il mantenimento dell'ordine fosse stato loro rivolto da un ufficiale della polizia. L'attacco dei dimostranti assumeva proporzioni serie e si estendeva all'edificio della Questura. Vista la difficoltà nella quale veniva a trovarsi la polizia, venne dato l'ordine di sparare in aria una salva di avvertimento. La lotta che seguì tra i dimostranti e la polizia durò per qualche tempo. Nell'incidente due persone risultano uccise e 15 ferite, fra le quali una gravemente. Successivamente i dimostranti iniziavano degli attacchi contro sedi alleate, come gli alberghi «Excelsior» e «Regina». Anche la Prefettura ed il Municipio, che sono la sede del Governo locale, sono stati attaccati.

«Il gen. Winterton si rammarica vivamente che l'azione di elementi irresponsabili abbia causato un certo numero di vittime. Desidera assicurare la popolazione di Trieste che egli prenderà tutte le misure necessarie atte ad assicurare il mantenimento dell'ordine. Il generale confida che i cittadini dotati di senso di responsabilità coopereranno a questo fine, rimanendo calmi ed astenendosi da qualsiasi eccesso».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11180 (11200), Generali 13300 (13355), Ras 5570 (5560), Bastogi 1338 (1339), Cantoni 11380 (11420), Olcese 2040 (2090), Cucirini 8300 (8270), Un. Manif. 74000 (—), Rossi 16550 (16600), Fisac 167 (168), Fibre 2210 (—), Snia 1390 (1388), Finsider 437.50 (440), Ilva 272.50 (271.50), Catini 949 (947), Ansaldo 110 (95), Breda 306 (305), Fiat 629 (629.50), Sade 932 (936), Edison 1960 (1963), Seso 2930 (2942), Sip 1229 (1227), Vizzola 2570 (2580), Merid. 989 (990), Rom. Elettr. 4159 (4165), Terni 187.50 (186), Stet 3000 (3025), Eridania 19090 (19040), Anic 1367 (1356), Saffa 1345 (1344), Italgas 1230 (1234), Pirelli Ital. 1749 (1751), Pirelli e C. 1697 (1693).

TRIESTE

Generali 13320 (—), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Crda 439.50 (—), Finmare 380 (380.50), Snia 1395 (1390), Catini 949 (943), Pirelli S. p. a. 1753 (1745).

Valute libere: Sterlina 6400, marengo 5250, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Improcedibile l'azione penale per l'assenza dei diffamati

[illegible]

UN VIOLENTO BEONE DAVANTI AI GIUDICI

INVOCÒ L'ARRIVO DI TITO contro gli agenti «silenziatori»

Poi coronò gli insulti con un paio di pugni

[illegible] tiasich l'aveva allora ferito con un temperino producendogli una escoriazione alla regione scapolare sinistra, nonchè tagliandogli la giacca, la camicia e gualcendogli la cravatta. Venne subito chiamata la Polizia che procedeva al suo arresto. Pure il Matiasich ha dichiarato di nulla ricordare del fatto. «Probabilmente — ha soggiunto — avrò avuto paura del Bobicchio e mi sarò difeso». Dato che il Bobicchio non ha voluto insistere, con la querela, i giudici si sono limitati a condannare il Matiasich per la sola contravvenzione all'ubriachezza, ad un mese di arresto. Difendeva l'avv. Falconer.

Presidente: Fabrio; P. M.: De Franco; cancelliere: Petrocelli.

Ignoti ladri hanno asportato la ruota posteriore della «Iso» che Renato Bazzarini, di 36 anni, abitante in via Lorenzetti 14, aveva lasciato incustodita all'esterno della trattoria «Stazione di Farnei», a Muggia.

IL DENARO SOTTO FASCETTA lo accusava inequivocabilmente

Il pomeriggio dello scorso 24 ottobre, il bigliettaio di una vettura della filovia numero 1, tale Benito De Bernardi, appena giunto al capolinea di piazzale Valmaura, avvertì il manovratore ch'egli scendeva per qualche minuto, per acquistare sigarette nella vicina rivendita; lo pregava pertanto di sorvegliare la borsa contenente gli incassi delle corse, che aveva deposto sul sedile. Il De Bernardi rimase assente pochi minuti e quando ritornò, accingendosi a risalire sulla vettura, si scontrò con un tale che scendeva frettolosamente dal predellino, tenendo i risvolti della giacca ben stretti sul petto. Il bigliettaio ebbe immediatamente un sospetto e si precipitò al sedile sul quale aveva abbandonata la borsa. Emise un sospiro di sollievo nel ritrovarla intatta, ma la soddisfazione durò un lampo poichè, controllato il denaro, notò, con costernazione che vi mancavano 1500 lire.

Infuriato, si rivolse allora al manovratore dicendogli: «Bella guardia hai fatto! Quel tizio che è sceso ora mi ha rubato 1500 lire». Il manovratore rimase malissino: non si era accorto di nulla. Il Di Bernardi corse allora dall'addetto al capolinea per riferirgli quanto gli era accaduto e, scorto a distanza lo sconosciuto che allungava il passo per tenersi celato dietro un autocarro con rimorchio, si mise a correre in quella direzione, seguito dal superiore. Raggiunto lo sconosciuto, i due lo obbligarono a risalire sulla vettura la quale partì immediatamente. Quando giunse alla fermata del cimitero di Sant'Anna, chiamarono il vigile che dirige il traffico, per affidargli il ladro. Il vigile accompagnò il tizio al distretto di Polizia di via Caprin. Colà i poliziotti, appreso che il furto era avvenuto nella zona di Valmaura, dichiararono che la competenza di tenere in arresto il ladro era il distretto di San Sabba. Indi, dopo avere interrogato il tizio, tale Carlo Petrin, di 48 anni, abitante in via Solitario 6, presero per buone le sue proteste di innocenza e lo lasciarono andare.

Frattanto l'Acegat, avvertita del fatto, aveva presentato regolare denuncia sicchè due poliziotti si recarono la stessa sera in casa del Petrin ma, privi di un regolare mandato di cattura, non si trovarono nella facoltà di procedere al suo arresto; escogitarono quindi un innocente strattagemma: quello di invitare il Petrin a seguirli in Polizia, dove la sua presenza era necessaria per certi chiarimenti. Abboccando all'amo, il Petrin seguì i poliziotti e quando giunse in ufficio venne subito perquisito: indosso gli furono rinvenute ancora i mazzetti di biglietti da cinque e dieci lire, involti nelle fascette dell'Acegat. Il Petrin, si battè la testa con i pugni per la distrazione in cui era incorso nel tenersi ancora in tasca il corpo del reato. Tentò di salvarsi «in extremis» affermando di aver ricevuto i mazzetti da uno sconosciuto, che lo aveva pregato di cambiarglieli per una banconota da mille ed una da 500 lire. Ma non fu, naturalmente, creduto. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Petrin è stato condannato dal Pretore a due mesi e 15 giorni di reclusione ed a 2000 lire di multa.

Pretore cons. Mogorovich; cancelliere Masutto. Difesa avv. Padovani.

La festa degli albonesi

Domenica gli albonesi ricorderanno il loro Patrono, S. Giusto, con una Messa, che verrà celebrata da mons. Luciani, alle 10, nella chiesa vecchia di via S. Anastasio, ed il pomeriggio alle 16, in via delle Zudecche 1, con una cerimonia durante la quale sarà commemorato il dott. Pietro Chersa, e sarà ricostituita la Società operaia, il cui coro canterà il suo vecchio popolare inno.

L'ex partigiano Plaino espulso dalla Zona B

DEVE SCONTARE 28 ANNI DI RECLUSIONE PER L'ECCIDIO DI MALGA PORZUS

E' stato espulso dalla Zona B l'ex partigiano della divisione «Garibaldi-Natisone» Aldo Plaino, che è giunto iermattina a Trieste.

In seguito alla sua incriminazione per l'eccidio della Malga di Porzus, il Plaino aveva trovato asilo nella Zona B, riuscendo a sottrarsi alla pena di 28 anni di reclusione irrogatagli l'anno scorso dalla Corte di Assise di Lucca. Egli aveva ricoperto importanti cariche nell'amministrazione del «potere popolare» jugoslavo fino all'8 ottobre scorso. Rifiutatosi di far parte dei «battaglioni volontari» dell'esercito jugoslavo, gli è stato intimato di abbandonare la Zona.

Imposte comunali a carico dei privati

Fino al 24 corrente, ogni giorno dalle ore 9 alle 12, rimarrà esposto a pubblica ispezione, presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori 2-III), il Reparto contributi obbligatori a carico dei privati pro 1954. I ricorsi, redatti su carta bollata da lire 200, avversi al contributo a carico dei privati istituito con R.D.L. 12 novembre 1936 n. 2302, devono venir indirizzati al G.M.A. - Dipartimento Finanza, e presentati all'Ente per il Turismo, via Cassa di Risparmio 6-III, entro il 14 dicembre prossimo.

MOSTRE D'ARTE

Ottone Rosai alla Casanuova

Della «vecchia guardia» della moderna pittura italiana, quella, per intenderci, venuta su dai ranghi del futurismo, non son molti i sopravvissuti, attualmente in attività di servizio.

Ottone Rosai è, tra tutti, il più vivo: nel senso che ciò che oggi produce, è altrettanto fresco e inatteso, quanto poteva esserlo la sua pittura di trent'anni fa.

Abbiamo usato la parola «inatteso» per una pittura che non è certo fatta di «trovate» e che, ove si badi al mondo dei motivi, si potrebbe dire, senz'altro, di repertorio piuttosto limitato. Precisiamo che «inatteso» non è solo ciò che da sè si dichiara come qualcosa di macroscopicamente nuovo e meraviglioso, ma anche, e meglio, ciò che riesce a presentarci aspetti noti sotto un angolo visuale non prima sospettato e, impiegando non importa quali mezzi espressivi (e sia pure i più frusti e usati), riesce a darci un'emozione nuova e inedita.

Naturalmente il caso di Rosai rientra in questa seconda categoria. L'artista agisce sempre sopra una tematica limitata e prevedibile, e si serve di un linguaggio semplificato, di popolaresca chiarezza ed evidenza: che (considerato nei suoi fondamenti, così sintattici come lessicali), è ancora quello che permise all'artista le sue prime affermazioni dopo l'esperienza futurista. Ma quelle parole e quei giri di frasi che non sono nuovi, sono adoperati per dire cose nuove: e, soprattutto, con l'intima convinzione ch'essi possano dire ancora delle cose nuove. E' questo il punto che distingue Rosai da altri e pure illustri rappresentanti di quel glorioso drappello. Chè, mentre essi non credono più a ciò che fanno, Rosai ci crede ancora. Ci crede con la fede del popolano, che era quella ancora degli antichi maestri. Rosai non si pone i problemi. Li risolve, semmai, volta a volta come si presentano. Riadoperando in senso diverso una frase di Picasso si potrebbe dire: non cerca: trova.

Tuttociò implica una dose di irrazionalità e di improvvisazione, di pressapochismo e di faciloneria, che è effettivamente lo scotto che ogni arte popolana e improvvisa deve pagare a conto della propria freschezza e del proprio fascino. Effettivamente la pittura di Rosai non si sostiene attraverso raffinatezze di maniera o l'accorto calcolo degli effetti. Quando non colga nel segno, non ha altre risorse dentro di sè, e se manca, manca del tutto.

E' una pittura «all'impronto» che riesce, quand'è azzeccata. E in verità è azzeccata quasi sempre, così nella lunga serie dei suoi omini, come nell'altrettanto lunga sfilata dei vicoli toscani, con o senza il relativo cipresso.

Più pericolosi soggetti risultano forse i fiori e i ritratti. Temi, che è troppo facile «banalizzare» e che, in questa medesima personale della «Casanuova», non sempre appaiono risolti nel migliore dei modi. Preferibile comunque lo sgradevole, inciso, brutale «autoritratto», all'impersonale «ritratto di giovane».

Sugli omini di Rosai s'è fatta molta letteratura, ma non è poi detto che fosse tutto fiato sprecato. Non vedo perchè sia necessario negare la toscanità dei suoi personaggi, perchè possano attingere l'universalità dell'arte. Qui per esempio di codesti gruppi di omini all'osteria o al caffè, avvolti da un'atmosfera grave e intima insieme, c'è un paio di buoni, anzi ottimi esemplari. Ma la serie di gran lunga più estesa è quella della «stradette», la quale, se pure non sarà tutta costituita di pezzi di prim'ordine, è la più indicativa rispetto al tono sentimentale dell'artista. Si noti anzitutto che Rosai non ama e non coltiva il paesaggio puro. Per lui un bosco non tagliato da una strada o senza nemmeno una casetta dai tetti rossi, non ha senso: ciò che conta è sempre quel coefficiente di umanità che, ai dati della natura, è costantemente premesso. Le sue stradette sembrano, ma non sono stradette qualunque: sono strade cariche di «storia», di storia minore di piccola gente, ma che sono state calpestate da molte generazioni di omini e a omini di molte generazioni hanno stillato nel sangue quel senso di pace profonda, di immutabilità e di eternità, che s'è come rappreso sui loro margini erbosi e sugli intonaci antichi delle vecchie muraglie.

Un'eccezione rappresentano, in questo senso, i due quadri di paesaggio «La Greve a Scannicci» e «Campo di ulivi». Un'eccezione in quanto paesaggi più «liberi» e anche per la più fresca poesia e il più discoperto canto del colore. Sebbene si esca — ma non troppo — dalla tematica consueta, l'artista mostra di essere riuscito ugualmente a raggiungere quella poesia che gli è consueta.

In concomitanza della Mostra di Trieste, l'editore Vallecchi di Firenze ha fatto uscire una breve ed elegante monografia su Rosai a cura di Piero Santi, che in un conciso saggio critico sulla pittura del maestro toscano e la sua storia riesce a dire le cose essenziali. Sedici nitide illustrazioni in bianco e nero e una tricromia in copertina costituiscono il corredo grafico del volumetto, secondo di una nuova collana che prende appunto il nome di «monografie minime».

DECIO GIOSEFFI

SOLDATO INGLESE UCCISO nel crollo d'una baracca

Il geniere Peter Bartlett, di anni 21, nativo del Galles, è rimasto ieri mortalmente ferito al campo di tiro di Basovizza. L'incidente è avvenuto allorchè una parte della baracca che egli stava demolendo gli venne proiettata addosso dalla violenza del vento. Il Bartlett era di stanza a Trieste con il 66 Indipendent Field Squadron, del Genio inglese. I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 15, nel Cimitero militare britannico di San Sabba.

Il convegno dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia

IL DOTT. ZUECH ELETTO PRESIDENTE REGIONALE

Nelle sale del Circolo di lettura di Gorizia, sotto la presidenza dell'avv. G. Ziliotto, si sono riuniti l'altro giorno i presidenti provinciali dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, convenuti nella città isontina per il grande raduno di Redipuglia. Oltre al presidente nazionale avv. Ziliotto, erano presenti il vicepresidente cap. Drabeni, il rev. Padre Rocchi, dirigente centrale, il dott. de Vidovich, segretario nazionale, e numerosi presidenti provinciali giunti dalle più lontane sedi d'Italia. Trieste era rappresentata dal presidente dott. Sisinio Zuech e dal segretario provinciale comm. Guido Sambo. Dopo il saluto portato dal presidente di Gorizia dott. Aldo Poduie, i presenti hanno esaminato attentamente i vari problemi interessanti il benemerito ente, ed hanno fissato il programma di massima per i prossimi mesi. Il presidente Ziliotto ha riassunto brevemente la vasta opera di assistenza compiuta dalla Associazione a favore degli esuli in ogni parte d'Italia, ed ha invitato gli intervenuti ad intensificare il loro interessamento per alleviare le condizioni dei profughi che tuttora, quotidianamente, affluiscono da oltre confine. Dopo la discussione, alla quale hanno partecipato attivamente tutti gli intervenuti, si è proceduto all'elezione del presidente della Consulta regionale per la Venezia Giulia-Friuli. A tale incarico è stato designato il dott. Zuech di Trieste, che tante benemerenze si è acquistato quale presidente del comitato locale. Prima di chiudere la proficua riunione, il presidente Ziliotto ha letto un indirizzo diretto all'on. Pella, ch'è stato approvato all'unanimità.

Manacorda al C. M. M.

Un foltissimo pubblico è convenuto ieri nella sala della Marina Mercantile per ascoltare Guido Manacorda che è stato accolto da un caldissimo affettuoso e commosso saluto. Dopo un breve e significativo esordio, l'illustre conferenziere ha iniziato la sua dottissima e chiara e penetrante esposizione sulla civiltà di Roma. «Roma maestra di civiltà alle genti»: è in esso implicito il concetto di grandezza, grandezza materiale e spirituale che Roma ha raggiunto non solo per le sue vittorie ma anche per le sue sventure, perchè nelle sventure ha saputo rinvigorire il suo spirito, intensificare la sua vita interiore. Tutta la storia di Roma ci mostra che i romani sono stati persone di altissima attività che però hanno vissuto una grande vita interiore: hanno dato il tono, «costruita» quella civiltà che il Manacorda definisce una «polifonia di attività diverse e che devono essere diverse». Roma, superata dalla Grecia nella produzione artistica, filosofica e scientifica, ha superato la Grecia per l'intima armonia raggiunta in essa tra le manifestazioni dello spirito e dell'anima e il senso d'attaccamento alla terra.

Manacorda, a sostegno della sua tesi, ha portato vari esempi, i più non codificati dalla tradizione storiografica per uno scarso senso di penetrazione, per una certa superficialità d'indagine. L'oratore invece, compiendo per conto suo la propria indagine a rovescio, è idealmente partito da quel Cristianesimo che ha trovato in Roma il terreno propizio alla sua espansione, nella «pietas erga patriam», nella «pietas erga parentes» e nella «pietas erga deos»: qualità dell'animo queste che i romani avevano «ereditato dal «pius Aeneas» l'eroe così differente dagli altri eroi guerrieri dei popoli indoeuropei. Roma, ha detto Manacorda, era «pacifica» non «pacifista»: in guerra sentiva la nostalgia della pace. Un suo poeta, Virgilio, al culmine della potenza romana scriveva: «parcere subiectis debellare superbos», dando con questa poetica espressione il crisma all'alto credo latino.

Senza voler discutere il valore storico delle affermazioni del Manacorda, ci è giunto pur sempre dal suo monologo un alto insegnamento: quello di come debba essere intesa la civiltà, la nostra, vera civiltà. Un fervidissimo applauso ha concluso la bella, avvincente conferenza.

Stasera, alle ore 19, il prof. Guido Manacorda terrà, nell'Aula Magna del Seminario, una conferenza sul tema «Fede e poesia: vette sublimi dell'Antico e Nuovo Testamento».

Il Vescovo alla Radio

Oggi da Radio Trieste, durante la trasmissione della rubrica «Dal mondo cattolico», che ha inizio alle ore 19.35, il Vescovo parlerà su «Le donne del Vangelo — la sposa di Cana».

Astronomia pratica all'U. P.

Tenuto conto delle numerose sollecitazioni che le sono state rivolte, l'Università popolare ha istituito un corso teorico-pratico di astronomia, affidandolo alle cure dello studioso concittadino cap. Giuseppe Moduri. Il corso, che avrà inizio alla metà di questo mese, sarà tenuto in modo accessibile a tutti ed unirà alle facili conversazioni teoriche in aula, una larga ed interessante esperienza diretta, con l'osservazione della volta celeste e, in particolare, degli astri più importanti. Le iscrizioni si ricevono nella sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19. Presso la stessa sede continuano le iscrizioni a tutti gli altri corsi programmati dall'Ente.

Colto da malore cade e si ferisce

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale, poco dopo il mezzogiorno di ieri, il carpentiere Giovanni Schergat, di 33 anni, abitante in via Madonna del Mare 18, il quale è stato trattenuto nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per escoriazioni alla fronte e intenso dolore al capo. Poco prima, mentre stava prestando la sua opera in un costruendo stabile di via Soncini, per conto dell'impresa Marassi-Calì di via San Nicolò 30, lo Schergat era stato colto da malore ed era caduto al suolo.

Mentre lavorava nell'orto adiacente alla sua casa, Antonia Versa in Pecar, di 63 anni, da Gropada 72, è scivolata e caduta, e si è fratturata il gomito destro. Raccolta dalla CRI, è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Mentre prestava la sua opera al «Grande Albergo della Città» per conto degli americani, il meccanico Luciano Milaci, di 20 anni, abitante in Strada del Friuli 183, è finito con la mano sinistra contro il volantino di un motore che egli stava riparando, ed ha riportato una ferita di taglio all'indice. La CRI l'ha trasportato all'ospedale, dove egli è stato ricoverato con prognosi di 8 giorni.

Un operaio ha rinvenuto nel campo di tiro a volo di via Marchesetti, dove stava facendo un lavoro d'escavo per conto della SELAD, una bomba a mano, che è stata successivamente rimossa dai rastrellatori.

La devota compostezza della folla mentre assiste al rito religioso prima che la polizia inizi l'azione che ha provocato gli incidenti

ORE DRAMMATICHE

CRONACA DI «GIORNALFOTO»

Il parroco di Sant'Antonio Nuovo, mons. Grego, inizia la cerimonia della riconsacrazione. Durante la sparatoria il clero ha proseguito la funzione, portandola quindi a termine nell'interno della chiesa

Degli sbarramenti di fortuna per intralciare la sfrenata corsa delle jeeps che caricano i cittadini vengono apprestati di fronte alla chiesa. E' già scesa la sera e i fedeli sono ancora prigionieri nel tempio

I soccorsi ai feriti dopo la sparatoria. Un giovane colpito alla gamba da un proiettile viene trasportato nell'autoambulanza, in via Dante

In via Mazzini, dopo la profanazione della chiesa da parte della polizia: un gruppo di manifestanti affronta un militare inglese. In seguito a questo fatto il tratto superiore di via Mazzini è rimasto bloccato al traffico per oltre un'ora da folti picchetti di poliziotti

IL SANGUE DINANZI ALLA CHIESA

Vana esortazione all'ufficiale inglese per evitare la carica degli «elmetti d'acciaio» - L'intervento del Vescovo Santin - I tumulti della serata in Piazza Unità - Un medico della CRI bastonato dagli agenti mentre soccorre i feriti - La città presidiata da reparti anglo-americani

(continuazione dalla 1 pagina)

E' indescrivibile la scena seguita alla sparatoria. Mentre mons. Grego, che non aveva mai abbandonato il suo posto, continuava il rito della riconsacrazione, da sotto il sagrato si sono levate angosciose invocazioni di soccorso. Due giovani giacevano feriti a terra; venivano subito raccolti e trasportati a braccia nella farmacia sita all'angolo della piazza con via Dante. Subitamente si diffondeva il grido: «Hanno ucciso!». Altre invocazioni d'aiuto provenivano da via Dante, dove altre due persone erano ferite. A questo punto si verificava una furiosa reazione contro la polizia, mentre nella zona gli ufficiali inglesi facevano affluire sempre maggiori forze, facendole confluire da via San Lazzaro, da via San Spiridione e da via Filzi.

Gli sbocchi sulla piazza da via Dante e da via XXX Ottobre venivano sbarrati dai dimostranti con ogni sorta di materiali trovati sul posto (persino demolendo parzialmente la baracca dell'impresa addetta ai lavori dell'interno) i cittadini hanno tratto picconi e badili per aver con che difendersi dalla Polizia. Più volte gli agenti hanno tentato l'uscita da via XXX Ottobre, sempre respinti dal fitto lancio di pietre. Sul pronao sventolava il tricolore su un'asta improvvisata. Questi drammatici scontri si sono prolungati per oltre mezz'ora. Un vano tentativo di indurre la polizia ad allontanarsi è stato compiuto dai sacerdoti officianti, i quali si sono affacciati sulla via XXX Ottobre, sino allo schieramento dei poliziotti. Attorno alla chiesa, gli agenti caricavano duramente la folla, anche con i getti degli idranti.

Mons. Grego, intanto, ultimava all'interno della chiesa la cerimonia della riconsacrazione, e rivolgeva quindi alcune paterne esortazioni alla calma ai fedeli che lo circondavano. Con aspre parole, il sacerdote stigmatizzava inoltre l'operato della polizia, osservando che la sua irruzione nella chiesa, compiuta nella mattinata, era un atto che non trovava riscontro nelle cronache più oscure. Mons. Grego ha ricordato che il diritto d'asilo è stato sempre rispettato da tutti in ogni tempo. «Soltanto la Polizia civile di Trieste, diretta dagli anglo-americani — egli ha aggiunto — non si è peritata di penetrare nella chiesa, inondarla con gli idranti e con le armi alla mano colpire anche dei pacifici fedeli».

Sulla strada, un quadro sinistro: da ogni parte irrompevano gli agenti a circondare la chiesa. Demolite le barricate, automezzi e motociclisti entravano nella piazza anche da via XXX Ottobre e da via Dante, schierandosi davanti al sagrato. Via Dante e via XXX Ottobre avevano un aspetto squallido, con il selciato tutto coperto di sassi.

Continuava, frattanto, la corsa delle autolettighe della CRI, con le quali venivano raccolti i feriti, parte presso la farmacia Tamaro-Neri, parte nei portoni di via Dante e via Genova.

La polizia stendeva cordoni da un lato sino a via Mazzini, dall'altro sino a via Torrebianca; dalla parte del mare la piazza era bloccata ai margini di Ponterosso; dietro la chiesa era sbarrata la via delle Torri. Dopo le 17, un ennesimo attacco della polizia costringeva i cittadini che si trovavano davanti alla chiesa a rifugiarsi nel tempio. L'attacco è stato portato a fondo dal «nucleo mobile», avanzato da via Filzi e quindi lungo un lato della piazza, dalla parte della Questura. In quel momento, dall'altro lato un ispettore della polizia stava parlando ai manifestanti, invitandoli a sgomberare la piazza. L'intervento di questo ispettore ha facilitato l'irruzione degli agenti del «nucleo mobile» (i quali avevano nel frattempo preparato in via Torrebianca due jeeps per il lancio delle bombe lacrimogene: gli agenti a bordo avevano indossato le maschere antigas). Prima rispondendo al lancio dei sassi protetti dalla baracca di legno di fronte all'ingresso della chiesa, quindi con il lancio delle bombe, i poliziotti hanno obbligato così i cittadini ad asserragliati nella chiesa, le cui porte sono state subito sbarrate.

Poco prima delle 18, quasi contemporaneamente giungevano il Vescovo da via S. Lazzaro, il Prosindaco ing. Visintin e l'assessore prof. Dulci da via Dante. Mons. Santin esortava alla calma cittadini e poliziotti, quindi entrava nella chiesa per confortare i presenti e predisporre la loro uscita. Davanti all'ingresso principale, sulla piazza, il Prosindaco s'incontrava frattanto con il gruppo di ufficiali inglesi che comandavano la Polizia, ottenendo il pacifico sgombero della chiesa. Mons. Santin si è trattenuto parecchi minuti nel tempio, quindi è nuovamente uscito per esortare tutti alla calma. Con paterne parole il Presule si è rivolto anche ai poliziotti, invitandoli ad aver pazienza e a non far uso della violenza, e li ha benedetti prima di lasciare la piazza. Il Vescovo sino a prima si trovava nella chiesa di via Besenghi per celebrare una funzione, e lì era stato raggiunto dal Sindaco ing. Bartoli, il quale lo ha invitato ad intervenire per far cessare gli incidenti. Lo stesso Sindaco aveva assistito alle 17 all'arrivo dei feriti all'ospedale, dove già si trovava per visitare i feriti degli incidenti di mercoledì.

Da quale spirito fossero animati certi reparti della polizia — tra i quali sembra siano state distribuite razioni speciali di alcoolici (per la cronaca, cognac Buton) — è dimostrato non soltanto dalla bestiale sparatoria, ma anche dagli episodi laterali. Primo fra tutti quello di una carica effettuata dagli «elmetti lucidi» intorno alle ore 17.15 davanti alla chiesa serbo-ortodossa. Il sangue aveva già bagnato piazza S. Antonio e la situazione si era, per così dire, cristallizzata. Qualche tentativo da parte dei manifestanti di difendersi con improvvisate barricate, ma nel complesso una pausa greve di incognite. Alla testata del Canale si ferma un autocarro della polizia, dal quale scendono un ispettore e numerosi agenti. Parte da un gruppo di giovani il grido «assassini» che si ripercuote tremendo in tutta la zona nel centro cittadino.

Questo ispettore ha però i nervi saldi: avvicina il gruppo per parlare, gli mettono le mani addosso, ma non reagisce. Invita anzi tutti alla calma ed è riuscito nel suo intento, sorretto anche dall'opera pacificatrice di un sacerdote, che con molti altri chi ha visto davanti alla sua chiesa cerca di evitare ulteriori incidenti, quando dalla via Filzi sbucano una ventina — forse più — di elmetti lucidi. «Fermi — grida al loro indirizzo lo ispettore che parlamenta — Fermi!». Ma il reparto d'assalto non lo ascolta. Allontana a spintoni il sacerdote e carica con la consueta violenza il gruppo al grido di «Fémoli fora», mentre invettive di evidentissima vengono rivolte dai manganellatori agli agenti arrivati... «Vendui!» e comandati dall'ispettore pacifico, i quali dimostravano una evidente riluttanza ad intervenire.

Quanto è accaduto poi, è estremamente difficile riferire in un quadro organico. Dalla prima impressione di allarmata incredulità, lo stato d'animo generale tendeva via all'indignazione. Il sacrilegio, lo spargimento di sangue avevano mosso negli spiriti fermenti di irrefrenabile esasperazione. Se questa era la meta cui qualcuno mirava, bisogna convenire che i suoi disegni si sono compiuti.

La gesta riprendeva nella zona del Canale, dando origine a qualche incidente persino fra gli agenti addetti allo sbarramento e quelli del nucleo mobile, che volevano avventarsi con selvaggia irruenza contro i cittadini che a piccoli gruppi sfollavano dalla chiesa.

Ma lasciamo ora il tragico scenario di piazza S. Antonio e delle adiacenze (la via S. Spiridione, nel frattempo, era stata incendiata tra altercazioni della polizia) e seguiamo il corteo spontaneamente formatosi, che alle 18.15 da piazza Goldoni si inoltra nel Corso. Dinanzi percorre, circa, Marciano con passo cadenzato, cantando l'inno di Mameli. E' la risposta alle fucilate. Una risposta commovente e terribile, come una sentenza, irrefrenabile come i fiotti di sangue sgorgati dal petto di Pietro Addobbati e di Antonio Zavadil. Due cuori si sono fermati, ma ci vuol altro per cambiare animo ad una città che per secoli ha difeso la propria sorte italiana. Questo coro ha risonanze risorgimentali; nessuno si chiede che cosa succederà, se solo che se un'altra pausa scarica dovesse scavare altri vuoti nella folla, il grido «Italia!» esploderà più forte della carneficina.

Al passaggio del corteo e al dilagare della notizia della duplice uccisione, i negozi abbassano le saracinesche, tram e filobus si fermano — qualcuno s'incarica di abbassare i «trolley» — e la città comincia ad assumere l'aspetto desolato che conserverà per tutta la sera.

E' si va avanti. In piazza Unità, la folla si ammassa sotto il Municipio e da uno dei balconi centrali viene sventolato tra gli applausi un grande tricolore con la frangia d'oro. Sono le 18.33. Per un momento i poliziotti schierati sotto la Prefettura rimangono fermi al loro posto e non reagiscono alle grida di «assassini!». Lo ispettore che li comanda si dà da fare per frenarli. Ma presto le cariche ricominciano e riscoppia la sassaiola. Vediamo un agente roteare a mo' di clava il suo fucile, altri procedere con le armi puntate contro i cittadini in fuga. Arrivano intanto i rinforzi: motociclisti, camionette e l'autopompa. Un giovane s'accascia tramortito all'esterno della galleria municipale: viene soccorso da qualche civile ed anche da alcuni agenti, quelli senza l'elmetto. Senonchè, quando arriva l'autoambulanza della CRI, fermandosi con il cofano rivolto alla via San Sebastiano, l'autopompa inizia un'altra delle sue brillanti evoluzioni, benchè ormai ai margini della piazza non si trovino più di venti persone; e dirige il suo getto contro i soccorritori del ferito, contro gli agenti rimasti e contro il bianco veicolo del Municipio e contro gli infermieri che stanno caricando il giovane malmenato. Il medico della benemerita istituzione viene bastonato da poliziotti sopraggiunti. Poi gli scontri si spostano in Cittavecchia: sotto la chiesa di S. M. Maggiore alcuni giovani appiccano il fuoco ad una moto della polizia. Gli agenti sparano qualche colpo in aria. Sono le 19, quando compaiono in Corso, autotrasportati, i primi reparti inglesi in pieno assetto di guerra.

Altri reparti britannici si schierano davanti al Palazzo di Giustizia, piazzando mitragliatrici protette da sacchetti di sabbia. Ma migliaia di persone sono ancora per le strade: sull'istinto di conservazione prevale la curiosità di «come andrà a finire».

L'esasperazione, intanto, procura altri incidenti. Vengono danneggiati l'albergo Corso e l'albergo Regina, requisiti dai militari, la sede della NAAFI in via Coroneo, divelte scritte inglesi. La città vive momenti indescrivibili: qualche vecchio irredentista si rammarica di aver usato cocenti espressioni contro i gendarmi imperialregi; l'attesa dell'«Ariete» e della «Mantova» diventa ossessione. Gli spettacoli teatrali e cinematografici sono sospesi; ed anche Radio Trieste sostituisce con musiche da giorno dei morti i suoi programmi ricreativi. E fiorisce la pietà. Sul luogo dove sono caduti Addobbati e Zavadal sorgono tumuli di sassi coperti dal tricolore e da crisantemi; sconosciuti cittadini improvvisano la veglia funebre, lontano dai poveri corpi irrigiditi, ma dove alegga ancora lo spirito dei trapassati.

Che dire ancora? I nostri appunti son tanti e tanti che un giornale non basta a svolgerli. Ci balza agli occhi ancora un episodio: in viale XX Settembre, davanti al Liceo Petrarca, passava il giovane Umberto Marzari, di 18 anni, procedeva per conto suo, senba gridare nè tirar pietre. Ma portava all'occhiello una coccarda tricolore, quanto bastava perchè una decina di poliziotti gli si avventasse contro, lo malmenassero tutti assieme fino a farlo sanguinare, fino a provocarne il ricovero all'ospedale.

Stanotte, un ispettore che non ha detto il suo nome ha telefonato alla nostra redazione, avvertendoci che il servizio di guardia al portone di via Silvio Pellico 8 (un agente) non sarebbe stato mantenuto, perchè il poliziotto di turno ieri «era stato aggredito da quei signori che condividono l'opinione del giornale». A noi tutto questo non risulta; risulta invece che l'agente s'era allontanato in serata di propria volontà, non avendo ricevuto il cambio dalle 7 di mattina. Comunque abbiamo risposto che non abbiamo bisogno di protezione: «Noi ci sentiamo la coscienza tranquilla».

(giornalfoto)

La sassaiola che ha preceduto l'azione di fuoco della polizia attestata al limite della via XXX Ottobre. Un istante prima un ufficiale inglese aveva ordinato a un suo reparto l'assalto contro la folla che assisteva al rito religioso della riconsacrazione della chiesa per ripristinarla al culto dei fedeli

UNA PREMEDITATA VOLONTÀ di creare a tutti i costi incidenti

Il Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, riunitosi d'urgenza a seguito dei tragici fatti che hanno insanguinato la città, interpretando i sentimenti della popolazione colpita in forma che non trova riscontro se non nell'assassinio perpetrato dai titini nel maggio 1945, esprime il più profondo cordoglio per gli innocenti caduti per la loro fede italiana e la solidarietà ai feriti ed alle angosciate famiglie.

Il Comitato, informato dettagliatamente sugli avvenimenti che si sono svolti in forma ben diversa da quella esposta in modo inesatto ed ipocrita nel comunicato ufficiale, in cui volutamente è omessa anche la profanazione della chiesa, è in grado di individuare negli ordini impartiti dalla Polizia e nel comportamento della stessa una premeditata volontà di creare a tutti i costi incidenti luttuosi.

Lo sciopero generale indetto per venerdì dalle organizzazioni sindacali darà attraverso il più composto e riservato atteggiamento dei cittadini ancora una volta la misura della maturità del nostro popolo, che di fronte al lutto ed al dolore sa anche comprimere il suo profondo sdegno.

IL COMITATO INVITA PERTANTO LA CITTADINANZA ED IN PARTICOLARE GLI STUDENTI, CUI VA UN SENTIMENTO DI AFFETTUOSA COMPRENSIONE E SOLIDARIETA', AD ASTENERSI DA OGNI MANIFESTAZIONE, PER NON PRESTARSI AL TRAGICO GIOCO DI CHI PERSEGUE DELIBERATI FINI CONTRASTANTI CON LA PROCLAMATA VOLONTA' DELLA POPOLAZIONE DI RICONGIUNGERSI ALLA MADREPATRIA.

Questi sentimenti troveranno espressione oggi nelle vie deserte e domani nella partecipazione compatta ai solenni funerali delle vittime innocenti di una politica irresponsabile.

Ad evitare il ripetersi di tali tragici fatti, il Comitato chiede che il Corpo della Polizia Civile passi alle dipendenze del Direttore degli Affari Interni.

IL COMITATO PER LA DIFESA DELL'ITALIANITA' DI TRIESTE E DELL'ISTRIA

La BBC conferma gli spari contro la folla

Londra, 5

La «BBC» delle ore 21 di questa sera ha trasmesso il seguente dispaccio da Trieste: «Truppe britanniche e americane sono state fatte uscire oggi dalle caserme per dar mano alla polizia a Trieste, alla fine del secondo giorno di disordini inscenati dagli studenti italiani. E' la prima volta che la polizia ha dovuto essere rinforzata con truppe. Due italiani sono stati uccisi e altri feriti, quando la polizia ha aperto il fuoco nel corso d'una dimostrazione all'esterno d'una chiesa nel centro della città. I dimostranti hanno tirato sassi e pezzi di legno contro la polizia. In precedenza una ventina di dimostranti e alcuni poliziotti erano stati feriti in uno scontro dopo che studenti avevano percorso le vie cittadine agitando bandiere e gridando slogans. Si sono avute cariche della polizia con sfollagente e i dimostranti sono stati inondati dagli idranti. Gas lacrimogeni sono stati impiegati contro alcuni studenti che attaccavano una jeep appartenente all'esercito britannico».

Alla Camera dei Lord, il Sottosegretario agli Esteri, Lord Reading, ha parlato oggi del problema di Trieste. Il Sottosegretario ha detto che è politica governativa l'operare al fine di rendere possibile delle conversazioni tra le cinque Potenze. Dopo avere difeso la decisione anglo-americana dell'8 ottobre che persentava dei rischi che però, egli ha detto, occorreva correre ugualmente, Lord Reading ha fatto riferimento agli incidenti di Trieste.

Il Sottosegretario ha dichiarato che i giornali inglesi avevano pubblicato dei resoconti «a colori molto vivaci» dei recenti disordini a Trieste. Ieri però, egli ha continuato, non c'era stato bisogno di seri interventi della polizia fino a sera.

Il discorso di Lord Reading era naturalmente stato pronunciato prima delle più gravi notizie odierne.

Dipendenti pubblici T.L.

Riproposto alla Camera il disegno di legge

Roma, 5

Il Governo ha riproposto al Parlamento il disegno di legge, già presentato alla Camera nel 1951, recante norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni del Territorio Libero di Trieste. Il disegno di legge fu alternativamente modificato dalle commissioni del Senato e della Camera, allo scopo di chiarire la portata delle disposizioni, ma non potè giungere a definitiva approvazione prima della scadenza della legislatura.

Il testo riproposto dal Governo — distribuito oggi a Montecitorio — è quello elaborato dalla Commissione Interni della Camera secondo il quale il personale civile non di ruolo attualmente in servizio negli uffici delle amministrazioni statali esistenti nel TLT assunto fino al 1.o maggio 1948, purchè in possesso della cittadinanza italiana, è considerato legato da rapporto di impiego o di lavoro con l'amministrazione statale italiana dalla rispettiva data di assunzione.

CAVILLI JUGOSLAVI PER INGARBUGLIARE IL PROBLEMA DI TRIESTE

Belgrado accusa la NATO di favorire le «aggressioni»

Nuovo palese ricatto di Tito agli occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Le cronache dei gravi incidenti di Trieste si sovrappongono per oggi agli aspetti diplomatici della vertenza che sono caratterizzati da una nuova manovra jugoslava le cui mire appariranno evidenti dopo una attenta analisi della stessa. E' una manovra complicata tortuosa il cui punto di partenza è questo: l'Italia è un membro della NATO; ad un certo momento ha concentrato alcune sue divisioni, prima o dopo averne informato il Comando della alleanza atlantica; di conseguenza quest'ultimo ha dato un assenso implicito al dislocamento in parola, dislocamento che secondo la Jugoslavia costituisce una «aggressione». Ergo la NATO diventa uno strumento di aggressione.

Sembra incredibile ma è proprio su un ragionamento di questo genere che Belgrado ora manovra: ne parla il «New York Times» in una corrispondenza dalla capitale jugoslava, e ne parla Washington dove si dice che l'Italia aveva completo diritto di muovere le sue divisioni; se ne discute infine nei circoli dell'ONU.

Notiamo anzitutto che il corrispondente del citato giornale attribuisce la origine di questa azione ad un'alta fonte del Governo jugoslavo; in secondo luogo che il giornale scrive che un tale «dubbio» sembra orientare Belgrado verso la neutralizzazione e quindi ad allontanarsi dalla idea di fare causa comune con l'Occidente. Il «New York Times», che ne parla a lungo, sembra prendere molto sul serio questa ipotesi: dice che una questione come quella sollevata oggi dagli jugoslavi potrebbe sollevarne un'altra, molto più grossa, in futuro, quando cioè la Germania fosse riarmata, ed immessa nell'alleanza atlantica e muovesse le sue forze indipendentemente dal Comando della NATO. Il precedente di Trieste diventerebbe pericoloso o per lo meno preoccupante.

Questa la ipotesi e queste le considerazioni del citato giornale. La ipotesi è probabilmente esatta ma è certamente incompleta: bisogna aggiungere che il «dubbio» di Belgrado è un dubbio soltanto di comodo, una specie di cappa da far ballare davanti agli occhi del Foreign Office e del Dipartimento di Stato: è il solito spaventapasseri della Jugoslavia che è pronta a «neutralizzarsi» parola questa, si noti bene, che è tanto ambigua quanto è ambigua la politica di Tito verso il Cremlino subito dopo la morte di Stalin. Neutralizzazione, in altre parole può benissimo essere un eufemismo. E' il solito gioco col quale Tito estrae concessioni.

Da notare che al Dipartimento di Stato si afferma che ancora non si è avuta nessuna comunicazione ufficiale sull'argomento trattato nella corrispondenza del «New York Times». Tutto dipende da quello che si intende per ufficiale: è probabilissimo che Belgrado non abbia presentato una nota normale, ma è certo che la Ambasciata americana presso Tito ha mandato un rapporto commentato, precisando a quale livello e a quale persona Belgrado ha espresso i dubbi di cui si discute.

E' perfettamente comprensibile che il Dipartimento sia cauto nel commentare: l'accusa di «aggressione» alla NATO, sia pure attraverso la tortuosissima via del ragionamento belgradese, non è un'accusa nuova. Mosca l'ha già fatta, da tempo, e l'influente persona jugoslava che ne ha parlato al corrispondente del «New York Times» non ha usato tali parole senza intenzione.

C'è un altro punto da segnalare: lo stesso «New York Times» pubblica una nota del capo dei suoi corrispondenti esteri nella quale si dice che se si venisse a riparlare di plebiscito per Trieste, il Governo di Vienna chiederebbe che si facesse un plebiscito anche per l'Alto Adige. Sempre sull'argomento scrive poi che sulla base di informazioni e testimonianze da lui raccolte e citate (notiamo però che le testimonianze sono anonime) il plebiscito per Trieste dovrebbe essere «triangolare» cioè, per la Italia, per la Jugoslavia e per l'indipendenza.

Sono pressioni perchè il Governo di Roma rinunci all'idea del plebiscito, idea che evidentemente è mantenuta ancora come alternativa della soluzione della questione di tutto il T.L. qualora non sia possibile, data l'opposizione di Belgrado, una conferenza a cinque sul piede di completa parità.

Questi sono tentativi combinati per smuovere a favore della Jugoslavia la situazione divenuta stagnante per l'impossibilità di «varare» la conferenza a cinque. Quanto alla idea della «preconferenza» della quale abbiamo parlato ieri, se le nostre informazioni sono esatte si può dire che essa è stata accolta con lo stesso entusiasmo di chi, rimandato in cucina il piatto di zuppa, se ne vede portare uno di pan bagnato.

LEO REA

Dimostrazioni a Milano a favore di Trieste

Milano, 5

Anche questa mattina, come già altre volte in questi ultimi tempi, studenti medi e universitari, hanno manifestato in favore di Trieste riunendosi in un folto corteo cercando di raggiungere la sede del consolato inglese. Uno sbarramento di camions e di jepps predisposto dalla polizia ha impedito agli studenti di raggiungere le finestre del palazzo. Per disperdere l'assembramento la polizia ha effettuato qualche carica nel corso delle quali alcuni giovani son rimasti contusi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole depressione in fase di ulteriore attenuazione interessa tuttora l'Italia centrale e meridionale. Sulle regioni settentrionali e del versante adriatico si avranno ancora annuvolamenti intensi e possibilità di qualche debole pioggia locale. Cielo scarsamente nuvoloso si avrà sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Sulla Sardegna e le regioni meridionali nuvolosità irregolare localmente anche intensa. Temperatura in lieve diminuzione ovunque mari da molto mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.5, 18; Trento 3.8, 14; Torino 1, 14.4; Milano 4.3, 11.7; Venezia 6.5, 15.6; Genova 14, 20; Bologna 6.4, 15.8; Pisa 8, 19.9; Firenze 9.2, 20.2; Perugia 8.2, 14.2; Ancona 10.6, 13.7; Pescara 12.4, 15; L'Aquila 7.5, 13.5; Roma 10.2, 10.9; Napoli 13.2, 18.6; Campobasso 9.2, manca; Bari 14.8, 18.2; Potenza 9.4, 12.4.

GIORNALE SPORT

DICHIARAZIONI DI COPPI sulla squalifica e l'ammenda

Il campione aveva accusato una indisposizione prima della partenza

Firenze, 5

Nel corso di una breve riunione con alcuni giornalisti, Fausto Coppi ha esposto alla stampa, tramite il suo legale, i termini del ricorso alla commissione di appello e disciplina. In ordine alla squalifica di otto giorni il legale del campione del mondo ha precisato anzitutto alla C.A.D. che il provvedimento della C.T.S. del 14 ottobre '53, è immotivato non indicando di che cosa Coppi si sia reso responsabile. Inoltre — sempre secondo il legale di Coppi — la C.T.S. non era competente a prendere il provvedimento di sospensione e nella sua decisione avrebbe applicato un articolo del R.O. dell'U.V.I. che si riferisce agli enti affiliati e non ai corridori licenziati.

In relazione alla ammenda di 50.000 lire la C.T.S. — sempre secondo il legale di Fausto Coppi — avrebbe potuto applicarla, ma nella fattispecie l'ha applicata erroneamente in quanto il riferimento al l'«ingiustificato ritiro» e alla «rinuncia a difendere le proprie possibilità» è inesatto perchè Fausto Coppi prima di iniziare la corsa delle «Tre Valli Varesine» aveva denunciato la sua indisposizione. Nonostante ciò prese regolarmente il «via» mantenendo fede al suo impegno e proseguì per circa 112 chilometri ritirandosi quando non era più in grado di proseguire e quando i concorrenti si trovavano in gruppo.

Alle 17.30 Fausto Coppi ha lasciato Firenze, in treno diretto a Novi Ligure da dove, domani, proseguirà alla volta di Parigi. Secondo quanto egli stesso ha dichiarato chiuderà la stagione ciclistica con la riunione in pista a Napoli.

Seconda giornata del campionato di basket

LE SQUADRE GIULIANE NON SECONDE DALLA REGIONE - UN PROGRAMMA INTERESSANTE

La prima serie degli incontri disputati domenica è servita quasi d'introduzione al campionato maggiore di pallacanestro, che già nella seconda giornata mette in programma dei confronti quanto mai interessanti. Sarebbe certamente fuori luogo parlare oggi di incontri decisivi agli effetti della classifica finale, ma non è certo azzardato attribuire la massima importanza a partite che, come quelle di Varese e Bologna, avranno grande influenza sui futuri sviluppi della manifestazione. Borletti e Virtus, le due squadre più qualificate per la vittoria finale, andranno tutte e due in trasferta: il campione a Bologna ed i virtussini a Varese. Si tratta di impegni che non si possono certo considerare fra i più facili, in quanto il Borletti si troverà di fronte la Gira, che ha dimostrato di poter essere inclusa nel ristretto numero di squadre capaci d'impegnare, con speranza anche di successo, qualsiasi avversario. In modo particolare il Gira, con l'acquisto in extremis di Mascioni, ha potuto formare

IL PROGRAMMA

TRIESTE: Triestina - Benelli (ore 18)
VARESE: Varese-Virtus Minganti (ore 17.30)
VENEZIA: Junghans - Roma (ore 11)
PAVIA: Pavia-Reyer (ore 17)
GRADISCA: Itala - Goriziana (ore 15)
BOLOGNA: Gira - Borletti (ore 18)

un complesso molto efficiente. Con il ritorno di Germain, che domenica non ha potuto giocare per un incidente di allenamento, la squadra bolognese potrà vantare la coppia di giocatori di maggior classe che mai si sia vista in Italia. Germain e Mascioni hanno giocato già assieme a quanto pare in America, ed è logico pensare che il loro sarà un apporto decisivo per le possibilità della squadra felsinea. Crediamo pertanto che il Borletti si troverà in serio pericolo sul campo della Sala della Borsa.

Ginnastica ed Itala giocheranno in casa, la prima ospitando la Benelli di Pesaro, la seconda i cugini goriziani. Si tratta di due incontri di grandissimo interesse e che sono attesi con malcelata ansia da tutte e tre le squadre in parola. Delle tre soltanto la Goriziana, che giocava in casa, ha vinto la scorsa domenica, e delle due sconfitte però l'Itala non ha affatto deluso. Sul campo di Villa Cosulich farà molto caldo domenica mattina e solo c'è da augurarsi che il tempo sia benigno e non guasti uno spettacolo che anche dal lato tecnico dovrebbe soddisfare. La partenza di Canna è molto dispiaciuta ma non è valsa ad angustiare più che tanto gli appassionati dirigenti gradiscani che di punto in bianco hanno deciso di promuovere ad «effettivi» un paio di giovani ragazzi che fino a ieri avevano fatto da riserve della formazione maggiore. Stern, Paparella, Disalvo e Venuti non sono mancati all'attesa e sotto la guida dei fedelissimi Zia, Marizza e Zimolo, hanno dimostrato di poter colmare i vuoti lasciati prima da Raza, poi da Macoratti ed infine da Canna. A Milano la squadra si è fatta molto onore ed ora i fedeli sostenitori hanno ansia di poterla applaudire in casa.

La Goriziana però non sarà avversario facile, e si recherà a Gradisca tutt'altro che rassegnata alla sconfitta. L'abbiamo vista a Trieste in un incontro precampionato e per la verità non ci ha fatto molto impressione. Ma allora mancava Zorzi e sappiamo quanto tale assenza può aver influito sul rendimento di tutto il complesso. Domenica scorsa contro il Pavia, Collini e compagni hanno molto stentato a ritrovarsi, si tratta ora di vedere se in otto giorni di intensa preparazione l'intesa è stata raggiunta. Infine per l'ultimo incontro della giornata la Ginnastica ospiterà all'Idroscalo la Benelli di Pesaro. Archiviati ormai i «casi» Mascioni e Posar, la squadra bianco-azzurra si appresta ad affrontare con grande animo, ma certo con non molte speranze, le fatiche di un torneo che non promette molte soddisfazioni.

I giocatori rimasti avranno perciò molto bisogno dell'incoraggiamento degli sportivi triestini per superare una crisi che è forse la più grave che essa abbia mai passato. Fortunatamente abbiamo potuto constatare che gran parte degli elementi di cui Zar può disporre hanno raggiunto un buon grado di forma e c'è da sperare che essi possano ritrovare la decisione di gioco e la precisione di tiro di cui li sappiamo capaci.

M. V.

Gli egiziani si preparano ad accogliere gli Azzurri

22 calciatori selezionati si trovano in una stazione di cura
Simpatiche dichiarazioni del presidente della Federazione

Il Cairo, 5

«E' veramente una grande gioia per noi ospitare prossimamente la squadra nazionale di calcio d'Italia, vale a dire di un Paese al quale l'Egitto è unito da saldi legami di amicizia, e non solo in campo sportivo». Così si è espresso, a proposito della partita Egitto-Italia del 13 novembre prossimo il presidente della Federazione egiziana di calcio, ing. Abdel Aziz Abdalla Salem, nel corso di un'intervista concessa all'«Ansa» prima della sua partenza per l'Europa.

«L'incontro con l'Italia — ha proseguito l'ing. Salem che è stato Ministro dell'Agricoltura nel primo Gabinetto Naghuib, si svolgerà allo stadio del «National», che può accogliere 16 mila spettatori, e che, dato il prestigio della squadra ospite, sarà di certo completamente esaurito. Spettatore d'eccezione sarà quasi certamente il generale Naghuib».

Richiesto di dare la propria opinione sulla recente partita svoltasi al Cairo il 22 ottobre scorso fra la nazionale egiziana e la nazionale francese B, (terminata alla pari), il presidente della Federazione di calcio egiziana ha risposto: «E' stata una bella partita e debbo dire che i giuocatori francesi hanno destato una eccellente impressione, soprattutto in difesa. Anche la squadra egiziana non si può dire che abbia sfigurato, benchè l'impreparazione dei nostri giuocatori abbia avuto un non indifferente peso sull'esito dello incontro. Il nostro campionato di calcio si è iniziato solo verso i primi di ottobre e la preparazione della squadra nazionale non poteva che essere affrettata.

«In vista della partita con l'Italia sono però state prese adeguate misure. 22 fra i nostri migliori giuocatori si trovano attualmente in ritiro a Tura (a Sud del Cairo) e spero che l'accurata preparazione alla quali essi vengono sottoposti, possa far sì che la nostra squadra si comporti molto meglio giuocando contro l'Italia.

Richiesto poi di dire se una partita di allenamento della probabile formazione che si schiererà contro l'Italia avrà luogo prima del 13 novembre, l'ing. Salem ha risposto affermativamente, precisando che essa si svolgerà cinque giorni prima dell'incontro con gli azzurri e che i probabili nazionali egiziani affronteranno una squadra di società.

Circa la formazione che verrà schierata in campo il 13 novembre, il presidente della Federazione ha poi dichiarato che è ancora troppo presto per fare previsioni: tutto dipenderà dall'andamento degli allenamenti, e dalla forma che i vari giuocatori avranno raggiunta alla vigilia dell'incontro.

«Un altro fattore da tenere in considerazione — ha continuato l'ing. Salem — è quello degli incidenti che potrebbero colpire i nostri selezionati, come purtroppo è già accaduto al nostro eccellente portiere Abdel Ghelil, il quale, vittima di una frattura al braccio (che ha richiesto l'ingessatura dell'arto), sarà sicuramente assente alla partita del 13 novembre.

«Comunque è quasi certo — ha concluso l'ing. Abdel Aziz Abdalla Salem — che gli italiani avranno di fronte alcuni abili giuocatori che già hanno partecipato a precedenti incontri con l'Italia, fra i quali il prestigioso centro-mediano Hanafy, il portiere Kato e vari altri».

L'ing. Salem, partito martedì scorso alla volta della Grecia, raggiungerà questa mattina Roma. La visita nella capitale italiana dovrebbe durare circa tre giorni, dopo di che il presidente della Federazione egiziana e il segretario generale della stessa, Mahmud Badredine, che lo accompagna nel suo viaggio, si recheranno a Parigi per partecipare, in qualità di delegati egiziani, alla riunione della F.I.F.A. che si svolgerà verso la metà del mese.

Mille italiani assisteranno all'incontro

Il Cairo, 5

L'Associazione sportiva italiana del Cairo «Pro Patria» ha prenotato oltre un migliaio di posti per la prossima partita di calcio del 13 novembre fra l'Egitto e l'Italia.

I CAMPIONATI DI PATTINAGGIO ARTISTICO

Come la triestina Pontini ha conservato il titolo

Il primato collettivo passato dall'Edera all'Amatori Modena - Il quarto posto di Silvana Trani

(B.I.) Sul rettangolo del Palazzo dello Sport di Modena si è concluso il campionato nazionale di pattinaggio artistico che ha chiamato a raccolta, nelle giornate di sabato e domenica, le migliori forze della prima e seconda categoria, della terza categoria maschile e delle coppie. Le vittorie in questa terza prova della stagione sono andate alla triestina Lucia Pontini, alla bresciana Angiolina Pelò, al vicentino Diego Menegotto e alla coppia modenese Boffi-Nanni. Con questa ultima esibizione anche il pattinaggio artistico chiude la attività agonistica in campo nazionale.

Tre sono state le prove del campionato, la prima svoltasi a Trieste, la seconda a Firenze e l'ultima a Modena; in base ai regolamenti tecnici federali ogni concorrente può scegliere a suo piacimento due esibizioni soltanto in modo da formare una classifica finale unica tenendo conto dei singoli punteggi totalizzati nelle gare prescelte. Il meccanismo di classifica nell'«artistico» tiene conto degli esercizi obbligatori, integrativi e liberi; pertanto fino a questo momento dati ufficiali interessano soltanto le posizioni di testa.

L'ederina Pontini, brillante vincitrice delle tre prove rispettivamente col punteggio di 795,2, 819.9 e 807.7, si è riconfermata campionessa assoluta ripetendo la positiva prestazione del 1952 Le qualità tecniche della prima assoluta si sono manifestate attraverso un continuo perfezionamento stilistico, sostenuto da un progressivo miglioramento nella velocità e nel completamento specifico di alcuni esercizi. Le sue più vicine rivali sono state la bolognese Barbieri e la modenese Boffi; la prima a Modena non si è presentata e le prove di Firenze e Trieste sono state sufficienti per assicurarle il secondo posto in classifica generale. La Boffi, che in coppia con Nanni si è aggiudicata il titolo nazionale, ha conservato il terzo posto. Queste due atlete emiliane potranno in avvenire migliorare e minacciare seriamente il titolo dalla Pontini conquistato con una netta superiorità sia nel punteggio che sul terreno agonistico.

Al quarto posto si è classificata un'altra triestina, Silvana Trani, che ha conseguito nell'attuale stagione diversi successi personali, sfoderando le armi della modestia e della costanza. Nella prova di Modena l'ederina Trani è stata preceduta dalla modenese Casari, avvantaggiata forse dall'aria casalinga; la Casari infatti era stata battuta a Trieste con uno scarto di quasi 40 punti mentre nella prova di Firenze la pattinatrice modenese veniva superata anche dalla vicentina Toso piazzatasi in quinta posizione. Il quartetto Pontini-Barbieri-Boffi-Trani dovrebbe rappresentare in campo nazionale le speranze del domani; su queste quattro atlete si concentra l'attenzione dei nostri tecnici che, per i campionati del 1956, fanno un certo affidamento. Purtroppo la Trani il prossimo anno non si presenterà alle gare; viene confermato infatti il suo ritiro ufficiale dall'attività agonistica. Non è detto poi che la decisione della giovanissima pattinatrice, che con tanta passione ed entusiasmo ha difeso i colori dell'Edera, sia definitiva. Il prossimo anno riprenderà l'attività la Gioni, rimasta inoperosa nel 1953 per alcuni disaccordi con la sua società; se le sue capacità tecniche non verranno tradite dall'emozione il ritorno della triestina Gioni costituirà uno dei motivi centrali per la futura attività. Nella prima categoria vanno segnalate le prestazioni della Furlan, ripresasi nella parte finale, della Facchini e della Del Core; Lucilla Corradi del Circolo Marina Mercantile ha difeso con successo le sue possibilità tecniche conseguendo un piazzamento onorevole.

Flavia Rugo del Dopolavoro Ferroviario è stata l'unica triestina concorrente nella seconda categoria; la sua posizione di classifica, a ridosso della vincitrice Franceschi di Bologna, sta ad indicare che l'atleta si è impegnata a fondo per conseguire un'affermazione che le darà la possibilità di inserirsi quanto prima nella ristretta schiera delle atlete di valore. Accanto alle note positive c'è anche quella... meno allegra. L'Edera, che nella stagione 1952 aveva conquistato il titolo assoluto per squadre, ha dovuto cedere il tricolore all'Amatori Modena; il sodalizio modenese si è imposto nella classifica generale per società sfruttando la parte quantitativa e non quella qualitativa degli atleti impegnati nelle diverse prove di categoria. Infatti il Modena ha allineato nelle diverse gare un alto numero di concorrenti che, pur ottenendo piazzamenti di scarso valore, hanno contribuito in modo efficace al conseguimento del successo collettivo.

Nella sola dell'Amatori Modena si sono passati il Brescia e il Pirelli; l'Edera ha conquistato il quarto posto, mentre il Circolo Marina Mercantile e il Dopolavoro Ferroviario hanno ottenuto dei piazzamenti di centro classifica. La mancata riconferma del titolo per società da parte della squadra triestina va ricercata in parte nei fatti che i centri che dispongono di ambienti adatti all'allenamento invernale e alla preparazione in generale sono avvantaggiati rispetto quelle società che sono costrette a limitare la loro attività per lunghi periodi. Ma a questa lacuna che costringe i centri, privi di palestre, a limitare i programmi sportivi delle sempre più numerose schiere rotellistiche, vanno aggiunte quelle d'ordine tecnico-federale. L'esperienza ha insegnato che per venir incontro alla popolarità della specialità sono necessarie delle opportune modificazioni ai regolamenti e all'intero funzionamento del pattinaggio artistico nelle manifestazioni di pattinaggio artistico. La parola d'ordine è snellire lo svolgimento delle competizioni rendendole più scorrevoli e più pratiche sia nei confronti del pubblico che degli stessi partecipanti, giudici e arbitri di gara compresi.

Una serie di decisioni della G.E. della pallacanestro

Roma, 5

Sulla riunione della Giunta esecutiva tenutasi al Foro Italico, la Federazione italiana pallacanestro ha diramato un esteso comunicato di cui diamo le più importanti deliberazioni: Rimangono invariate le tasse su una squadra che rinuncia ad un incontro, e le squadre rinunciatarie anche di un solo incontro saranno escluse dai dividendi della cassa di compensazione; si decide di chiedere al CONI la costruzione di un impianto prototipo a Genova od a Milano.

L'allenatore Penzo del «Padovasport» e la giocatrice Vio Mara sono temporaneamente sospesi da ogni attività. La data eventuale del Trofeo Mairano è fissata dal 27 aprile al 2 maggio 1954 e le città di effettuazione saranno probabilmente Bari, Bologna, Milano e Roma. Italia-Belgio maschile: 13 marzo 1954, sede da stabilire; Francia-Italia maschile: 18 maggio 1954, a Parigi; Campionato del mondo in Brasile alla fine del 1954. Si conferma l'impossibilità di partecipare non consentendo il bilancio federale l'onere della trasferta.

Per l'attività internazionale si stabilisce che le spese della preparazione e prestazione delle squadre italiane saranno a carico della Federazione, e tutte le altre a carico dei comitati o enti organizzatori. Italia Belgio femminile: 6 o 7 marzo, sede da destinare; Italia-Francia femminile: 6 giugno, sede da destinare. Direttori tecnici delle Nazionali (Tracuzzi per la maschile e Garbosi per la femminile). Avendo i suddetti chiesto alcune variazioni alle clausole della convenzione stabilita con la Federazione, si decide di aggiornare le nomine ufficiali dei direttori tecnici federali alla fine della stagione 1953-54 riservandosi di utilizzarne l'opera di volta in volta.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica 8 novembre:

Campionati di Promozione regionale: Acegat-Monfalcone, campo San Giovanni, ore 14.30; Aquila-Ronchi, Ponziana, 12.15; Postelegrafonici - San Lorenzo, Ponziana, 14.30; Muggesana-Cormonese, Muggia, 14.30.

Campionato federale ragazzi: Udinese-Romans, campo Moretti, ore 13; Itala-Marianese, Mariano, 14.30; Cormonese-Sagrado, Cormonese, 14.30; Latisana - Cervignano, Latisana, 14.30; CRDA Monfalcone-Triestina, Monfalcone, 10.30; Ronchi-Pieris, Ronchi, 14.30; Sant'Anna-Monfalcone, via Flavia, 10.30; Ponziana-Terenziana, Ponziana, 11.

Campionato di I.a divisione: Edera - Triestina C, campo San Giovanni, ore 8; Sant'Andrea-Sant'Anna, San Giovanni, 9.45; Istria-Libertas Muggia, San Giovanni, 11.30; Juventus Trieste-Fortitudo, Ponziana, 8; Birrai-Aurisina, 1.o maggio, 14.30; Juventus Monfalcone-Edera Cavana, Monfalcone, 12.30.

IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

VALENTI TRA GLI AMMONITI come il milanista Moro e Mariani

Milano, 5

La Lega nazionale della F.I.G.C. ha reso noti i seguenti provvedimenti in aggiunta a quelli comunicati ieri sera. Il Napoli è stato multato di 150 mila lire per contegno ripetutamente scorretto dei sostenitori locali con sparo di mortaretti e ripetuto lancio di oggetti in campo.

Sono stati ammoniti: Moro (Milan), Mariani (Fiorentina), Valenti (Triestina), Zanollo (Como), Masiero (Marzotto), Provezza e Rebuzzi (Brescia), Bassi (Messina), Mandinch e Pratesi (Pro Patria), Scaramuzzi (Verona), Colla (Pavia), Darin (Parma), Cardino e Della Casa (Novara ris.), Della Bassa (Lecco ris.), Ferraris (Mantova ris.), Della Cora (Como ris.), Fanfarra (Catanzaro ris.).

Una multa di 12 mila lire è stata inflitta ad Asti (Legnano), e una di seimila lire rispettivamente a Lupi e Revere (Legnano), Comaschi (Napoli), Baldini (Sampdoria) e Torreano (Lecco). Di ottomila lire è stato multato l'allenatore Perazzolo del Fanfulla per inosservanza alle disposizioni relative alla ammissione di persone in campo. Per la rinuncia dell'Arsenaltaranto alla disputa della gara del campionato riserve contro il Palermo, le due partite sono state date vinte al Palermo, mentre l'Arsenaltaranto è stato multato di 15 mila lire e penalizzato di due punti in classifica. Lo stesso provvedimento è stato adottato nei confronti del Lecce che, rinunciatario al confronto col Siracusa, è stato penalizzato di un punto e multato di 5 mila lire.

Per domenica 15 novembre, in occasione della gara internazionale con l'Egitto, sono state sospese tutte le gare di divisione nazionale di serie A, B, e C e delle riserve.

Pre-campionato ragazzi. Partite di domenica: Audace-Educatorio, campo Cantieri, ore 11.30; Triestina A-Libertas Trieste, campo Cantieri, ore 15.15; CRA C.R.D.A.-Libertas Muggia, campo Cantieri ore 10.15; Victoria-S. Giovanni A. rinviata; Edera-S. Giovanni B. campo Cantieri, ore 12.45; Triestina B-S. Andrea, campo Cantieri, ore 14; Ponziana-Virtus, campo Ponziana, ore 9.45. Riposa: Gretta.

Stagnoli Cassani e Scotuzzi alla Carrera panamericana

Milano, 5

I corridori Stagnoli, Cassani e Scotuzzi sono partiti nel tardo pomeriggio dall'aeroporto della Malpensa diretti al Messico, dove parteciperanno alla Carrera panamericana. I tre piloti milanesi saranno al volante di vetture Ferrari 4500 cmc. di cilindrata e faranno parte della squadra della scuderia Guastalla capitanata da Franco Cornacchia, che ha già iniziato l'allenamento sulle strade messicane.

LA QUARTA SERIE ALLA LUCE dell'affermazione del C.R.D.A.

(C. C.) Tolto l'imprevisto pareggio della capolista Sacilese sul sempre difficile campo del Portogruaro la sesta giornata non ha registrato novità degne di rilievo. La sorpresa, e che razza di sorpresa, è stata fornita invece da uno dei due ricuperi intrasettimanali disputati mercoledì e precisamente quello giocato e vinto dal C.R.D.A. di Monfalcone a Sacile. Questa vittoria dei monfalconesi in casa della capolista, che in un sol colpo ha perso l'aureola di imbattibilità propria e del terreno di gioco, francamente non se la aspettava nessuno, anche perchè il C.R.D.A. era reduce da due sconfitte casalinghe subite a opera della Lancia e del Trento. E' anche pur vero che si è trattato di sconfitte di stretta misura ma che denotavano una certa difficoltà di affiatamento nel complesso monfalconese. Evidentemente a Sacile i ragazzi del Cantiere hanno ritrovato se stessi e Gregorin il tocco del cannoniere che al momento giusto sa mettere a segno la stoccata decisiva. Il ricupero di Trento invece si è chiuso a reti inviolate che, se ha dato a ciascuno il suo, torna a tutto vantaggio del Pordenone perchè poche saranno le squadre che a Trento potranno fare altrettanto.

Ma ritorniamo alla sesta giornata. La Mestrina ospitando il Belluno ha mantenuto fede al pronostico assicurandosi un successo che però malgrado le due reti di scarto, è stato molto contrastato. Il Bolzano invece ha fermato lo Schio con sufficiente autorità e sicurezza: sta disputando un buon campionato.

Le squadre giuliane continuano a marciare alla solita andatura irregolare. Unica squadra della regione che ha dimostrato di viaggiare con una certa regolarità è il Saici che domenica a Torviscosa ha piegato in modo chiaro una ottima Olimpia, la quale però ha dimostrato sinora di saperci fare pur non essendo che una matricola. Scontata era in partenza la sconfitta dei goriziani a Pordenone dove però, pur perdendo, gli isontini hanno giocato una buona partita.

A Trieste mezza festa. Finalmente una delle due squadre cittadine che partecipano a questo campionato ha conquistato la sua prima vittoria: si tratta del San Giovanni che, ospitando il Lancia di Bolzano, ha dato la sua prima soddisfazione ai suoi numerosi sostenitori. Un successo meritato e conseguito per virtù tecniche e morali. La Libertas invece, ospitando il Dolo, non è andata oltre il pareggio. E tutto questo dopo aver avuto la vittoria a portata di mano. Infatti la squadra triestina, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di tre reti si è vista imbrogliare le carte in mano nella ripresa. In compenso, l'attacco della Libertas che nelle cinque precedenti partite aveva segnato una sola rete, ha cominciato a funzionare.

Vediamo il programma di domenica prossima: Sacilese-San Giovanni, Schio-Pordenone, Dolo-Mestrina, Olimpia-Bolzano, Crda - Portogruaro, Belluno-Saici, Trento-Pro Gorizia, Lancia-Libertas.

La capolista Sacilese ospita il San Giovanni. Le due squadre provengono entrambe dalla Promozione. Nel girone finale dello scorso anno il San Giovanni ha avuto ragione della rivale sia a Trieste che a Sacile. Da allora però i tempi sono cambiati Mentre il San Giovanni sta disputando la IV Serie con i medesimi atleti della Promozione, invecchiati di un anno, la Sacilese, ringiovanendosi si è notevolmente rinforzata e sta marciando in condominio con Mestrina e Bolzano in testa alla classifica. Il San Giovanni si reca a Sacile con un bagaglio di buone speranze.

Il Pordenone a Schio troverà un padrone di casa poco disposto a fare delle concessioni quindi un pareggio per l'ospite, anche di buon casato, sarebbe senz'altro da considerarsi un ottimo affare. Il Dolo riceverà la Mestrina. Da quel che abbiamo visto a Trieste, a proposito del Dolo, e a quanto abbiamo letto circa la Mestrina, sembra che le due squadre non stiano attraversando un buon momento. Tuttavia, anche giocando fuori casa, la Mestrina si fa preferire. Il Bolzano va a Cittadella a trovare l'Olimpia. Un duro collaudo per la squadra dell'Alto Adige. Se riuscirà a passare a Cittadella vorrà dire che i suoi propositi di far parte della ristretta schiera delle favorite hanno un serio fondamento.

Il Crda a Portogruaro avrà vita dura. Pronostico favorevole ai padroni di casa che hanno dimostrato di essere in buona ripresa. Il Saici va a Belluno e cioè su un campo dove accadono le cose più impensate e dove si può vincere o perdere con la stessa probabilità. Bisognerà però segnare perchè il Belluno, una rete la segna quasi sempre. Il Pro Gorizia a Trento troverà disco chiuso mentre la Libertas a Bolzano, contro la Lancia, dovrebbe giocare una buona partita e forse conquistare la prima vittoria.

Postelegrafonici-S. Lorenzo. Balzata al comando della classifica del campionato di Promozione a pari punti del Monfalcone, la squadra dei Postelegrafonici si appresta ad affrontare una serie di difficili incontri contro avversari ben decisi a rendere dura la vita alla squadra di Davide. Domenica sul campo Ponziana con inizio alle ore 14.30 i Postelegrafonici ospiteranno la coriacea formazione del S. Lorenzo di Mossa, sempre pericolosa per le sue note doti di combattività.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA 38 anni, friulana, offresi aiuto trattoria latteria o altro, famiglia privata, dalle 8-12. Cicerone 2, portineria. 49117 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA cuoco casa signorile, domestiche, prestaservizi, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 49128 B

PERSONA sana assolutamente capace cucina, governo casa signorile, coniugi soli, buona rimunerazione, cercasi. Cass. 23903 B UPI

PRESTASERVIZI per 2 ore mattina, cercasi. Donadoni 6-II, sin. 49111 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 49074 C

ANZIANA onesta sola libera, sorveglierebbe portineria o ammalati notte, oltre incombenze. Referenze, miti pretese. Cuzot, Ginnastica 11. 49118 C

CASSIERA bella presenza praticissima offresi. Cass. 23909 C UPI.

SALUMAIO pratico buffet, anche a giornate, offresi. Schergna, Tesa n. 35. 49120 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49058 CC

PERMANENTI complete 700, manicure 150, ondulazioni. Salone Carmen, Settefontane 11. 49100 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49141 CC

TAPPETI riparazione lavatura, pulitura, custodia, rarissima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49127 CC

SI assumono lavori di spandimento tetti, solai, rivestimenti stufe, sparherd e rivestimento piastrelle, prezzi convenienti. Prelazzi, Procureria 6-III. 49103 CC

D Off. d'impiego L. 25

GARZONA sarta uomo cercasi. Corso 10. Presentarsi dopo le 9. 49109 D

MACCHINISTE confezioniste magliaie cercansi. Boccaccio 11, Demola. 49140 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A.A. ATA, S. Nicolò 3, soddisfa qualsiasi richiesta di camere mobiliate, vuote, appartamenti, botteghe, uffici; posizione centrale. 49131 F

APPARTAMENTINO matrimoniale bagno cucina, moderno, 17.000; altre matrimoniali, singole, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

CAMERA grande bella due letti, bagno, telefono. Torrebianca 22-I, destra, dalle 15-18. 49105 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 49121 F

CAMERE matrimoniali, cameretta, ambulanza arredata centro, appartamenti mobiliati, vuoti, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49137 F

MATRIMONIALE salotto cucina bagno, telefono, centro. Visitare dalle 13 alle 18. Ind. UPI 49122 F

MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 49104 F

MOBILIATA affittasi signora signorina o marittimo, eventualmente vitto. Rossetti 26-IV, destra. 49126 F

STANZA mobiliata moderna affittasi. Rivolgersi Barriera Vecchia 7, portiere, 14-18. 49129 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

SIGNORINA capace dà lezioni elementari, medie inf. Cass. 23908 G U. P. I.

SIGNORINA diplomata maestra impartisce lezioni elementari, medie inferiori. Prezzi modici. Indirizzo UPI 49124 G.

SUPER vantaggiosamente pianoforte qualsiasi uso. Violino, mandolino, solfeggio. Vidali 10, scuola. 49132 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COPERTA lana gialla una piazza smarrita, prego volerla riportare verso mancia. Rossetti 71. 49130 H

PORTAFOGLI rosso smarrito Nazionale-Viale martedì sera. Trattenere danaro, inviare fotografie. Conti 48-I, destra. 49112 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale signorile moderno, quattro stanze stanzino bagno, doppi servizi, ascensore, affitto modesto, consegna immediata, cedesi prontamente esclusi mediatori. Cass. 23901 I UPI.

QUARTIERI mobiliati indipendenti liberi, due, tre, quattro, undici camere, con accessori, affittansi. Riccio Rustia, Montecucco 8, tel. 44503. 49134 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, affitto aggiornato, esclusa periferia, cercasi. Telef. 93520. 1158 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo donna bambino. Pantofole, stivaletti donna-uomo. Ginnastica 1 terzo. 49135 M

COCKERSPANIEL bellissimo vendesi. Telefonare 42761 ore 12-16. 49107 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! straordinarie 450. 550! «Perlon» 850! Irene, S. Nicolò 31. 68991 M

MACCHINA da presa americana passo 8 mm. vend. Telef. 42023. 49116 M

MACCHINA Singer uomo vendesi. Rivolgersi Barriera Vecchia 7, portiere, 14-18. 49129 M

MACCHINA Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49108 M

TAPPETI persiani esposizione e vendita d'occasione, si effettuano scambi. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49127 M

LIBRI scuola Duca d'Aosta classe IV, comprerei. Ind. UPI 49119 N

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

AFFARONE: cucine lussuose, altre tipo americano, credenze singole. Crispi 51, falegnameria. 49123 NN

CUCINA nuovissima vendesi causa partenza, 55.000. Telef. 5207. 40138 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ESSENZE colori alimentari esteri, affiderebbe zone libere ad introdottissimi industrie dolciarie e liquoristiche. Referenziare: Polauszach, via Montaldo 43, Genova. 6377 P

RAPPRESENTANTI introdotti in drogherie salumerie alimentaristi cercansi. Alimentaria, Montevecchio 19, Torino. 6378 P

Q Auto moto cicli L. 40

AUTOCARRO alleato, 20 ql., compero occasione. Offerte prezzo Gazzettino Pordenone. 6373 Q

1100 musone condizioni perfette, vendesi. Guido Reni 8, officina Lampo. 49125 Q

500-C acquistasi da privato, buone condizioni. Telefono 6130, ufficio. 49113 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GROSSO centro provincia cedo vendo avviato bar ristorante con alloggio, forte incasso, compreso immobile, L. 15 milioni. Negozio alimentari incasso giornaliero lire 40.000. Fontanini, ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6380 R

INVENZIONI acquisto collaboro. Dettagliare indirizzando a Casella 324 C, SPI, Milano. 6332 R

SALUMERIA occasione vendesi affittasi, buone condizioni. Telefonare 32389, dalle 14-15. 49133 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI ingresso prossima primavera, facilitazioni pagamento, prenota A.T.E.C., Goldoni n. 1. 1158 S

V Diversi L. 50

PEDILUVI con le meravigliose polveri «Virtus», eliminano ogni stanchezza. Chiedetele in ogni buona drogheria oppure da Cillia, via Roma 20. Un pacchetto, per più volte, [illegible]. 1986 V

Avvertenze per il pubblico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - U. P. I. Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I.

UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE